ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 10
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 42-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
11-12 [illegible] 1952
L. [illegible] (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Verdi 7, tel. 43-096, 40-396, 43-997. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Assenze Sanan. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (Ediz. Sera aderenti L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. varie - Vari - Fabbriche - Aste, affitti: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 6300, semestre L. [illegible] (trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Perché De Nicola è dimissionario?

Tra i candidati alla successione si fanno i nomi di Casati, Parri, Porzio, Ruini e dei d. c. Tupini, Bertone e Alberti

Roma, venerdì sera.

Le dimissioni di De Nicola anche se, in un certo senso, previste, hanno aperto di sabato una crisi che potrebbe investire anche la Camera, nel senso che viene a mancare uno dei principali promotori della differenziazione fra i due rami del Parlamento e soprattutto di una diversa funzionalità del Senato.

L'opposizione prendendo lo spunto da queste dimissioni parla apertamente di «invadenza democristiana» e di «difficoltà create dal governo e dalla maggioranza».

E' certo che, allontanandosi da Palazzo Madama, De Nicola forse sentiva che i senatori non gli esprimevano più quella compattezza e quella unanimità con la quale lo elessero loro Presidente. Si è trattato di sfumature, ma per un uomo sensibile come De Nicola quelle sfumature non potevano avere la loro importanza. Sicchè è opinione diffusa che egli non farà più ritorno alla presidenza di Palazzo Madama, pur se non gli mancheranno le sollecitazioni del Governo (il telegramma di De Gasperi è la prima manifestazione, ma forse altre ne seguiranno nei prossimi giorni) e degli stessi senatori quando sarà annunciata all'Assemblea la lettera di dimissioni.

Per quanto possa apparire prematuro, già si prospettano per gli eventuali candidati alla successione di De Nicola, varie soluzioni.

Esclusa la possibilità, date le sue condizioni di salute, di una candidatura Sforza, la cerchia sembra restringersi ai d. c. Tupini, Bertone e Alberti, al liberale Casati, al repubblicano Francesco Parri, agli indipendenti Porzio e Ruini.

Quella che invece sembra da escludersi, è una candidatura di Vittorio Emanuele Orlando.

In ogni modo, negli ambienti parlamentari si esprime il convincimento che i democristiani non insisteranno nella candidatura di un rappresentante del loro gruppo, e perchè già detengono la presidenza della Camera e perchè non intenderebbero dare consistenza alle voci socialcomuniste secondo le quali la crisi sarebbe stata determinata appunto dalla «invadenza» del partito di maggioranza.

Se tale convincimento risponde alla realtà, venendo meno la candidatura democristiana, il più probabile successore di De Nicola, sarebbe il liberale Casati.

Il dimissionario Presidente del Senato Enrico De Nicola.

Difficile l'accordo dei «3» sull'Indocina

Churchill e Eden a Ottawa

Washington, venerdì sera.

Nella conferenza impartita al Pentagono, il generale Alphonse Juin, capo degli S. M. francesi, ha iniziato ieri i suoi tentativi per convincere i colleghi americani e britannici che la minaccia comunista contro l'Indocina ed il resto dell'Asia sud-orientale è più seria di quanto non credano Washington e Londra.

Il compito di Juin si presenta però estremamente difficile, e fonti autorizzate ammettono che l'Indocina rappresenta la principale divergenza fra anglo-americani e francesi.

Inglesi ed americani, infatti, continuano a sostenere che si tratta di un problema esclusivamente francese, di natura militare localizzata, mentre Parigi sostiene che, se le forze francesi e vietnamite dovessero cedere di fronte alla pressione «rossa», tutto il resto dell'Asia sud-orientale cadrebbe nelle mani dei comunisti.

Dal comunicato sull'incontro Churchill-Truman si arguisce che i due alleati si sono avvicinati in parte alla tesi francese, ma l'accordo è ancora assai lontano.

Winston Churchill è arrivato ad Ottawa, dove si tratterrà cinque giorni ed avrà diversi colloqui con il Governo canadese. Non è stato fissato nessun ordine del giorno per le conversazioni, che si ritiene comprenderanno «tutto e nulla», secondo l'espressione del ministro degli Esteri Pearson.

Il Premier inglese è ospite del governatore generale Vincent Massey. I due uomini sono vecchi amici sin dalla seconda guerra mondiale ed insieme essi elaborarono i piani per la battaglia di El Alamein. Nel banchetto che verrà offerto in suo onore il 14 gennaio, il Primo ministro pronuncierà un discorso definito «importante».

Eden ha lasciato intanto Washington, dove si era trattenuto per altri colloqui con Acheson, e raggiungerà oggi il suo Premier.

La Camera tedesca approva il Piano Schuman

BONN, venerdì sera.

Il Bundestag ha ratificato in seconda lettura, a tarda ora della sera, il Piano Schuman con 232 voti favorevoli, 144 contrari e 4 astensioni.

Nel corso del dibattito era stato respinto con 236 voti contro 116 e 5 astensioni l'emendamento socialdemocratico per l'abrogazione della legge alleata sulla decartellizzazione.

I membri dell'equipaggio del «Turmoil», il rimorchiatore che ha salvato il capitano Carlsen e il suo compagno Dancy quaranta minuti prima che il «Flying Enterprise» affondasse, salutano la folla in attesa sul molo di Falmouth. (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Ho visto da 15 metri affondare l'ENTERPRISE»

Il racconto di un giornalista - Carlsen saluta con la mano la sua nave, un vecchio lupo di mare si toglie il berretto - La Compagnia affiderà al capitano una "Flying Enterprise II,,

Il trionfo dei due eroi sul molo di Falmouth

Falmouth, venerdì sera.

Non abbiamo ancora il racconto del protagonista della grande avventura, il capitano Carlsen. Ma un corrispondente della «U. P.», il giornalista David Samuelson, ha potuto registrare una drammatica cronaca dell'ultimo atto di questa tragedia marina.

«Ho visto la fine della Flying Enterprise — dice Sammelson — dopo che il capitano Carlsen aveva constatato il fallimento dei suoi sforzi per salvarla. Ho visto come vere e proprie montagne d'acqua si erano rinchiuse sopra di essa, dopo che per giorni e giorni l'avevano scossa come un fuscello.

«E' stato così drammatico il momento finale, nel quale la nave è scomparsa sotto le onde, che se io non fossi stato occupato a riprendere con la mia macchina cinematografica le fasi del triste avvenimento avrei fatto come il vecchio lupo di mare che si trovava sulla mia nave: mi sarei tolto il cappello e sarei rimasto lì, fermo, in silenzioso tributo di omaggio».

Pronti per il salto

Si trovava aperti faticosamente la via attraverso terribili ondate fino ad un punto lontano un'ottantina di chilometri da Falmouth, per unirsi al piccolo convoglio che si trovava attorno alla sfortunata nave, quando la radio di bordo ci apprese la notizia che Carlsen e Dancy si apprestavano a saltare dalla Enterprise per salvare le loro vite.

«La visibilità era scarsa ed è stato quasi un miracolo che i due siano stati raccolti dalle onde solamente cinque minuti dopo che vi si erano gettati.

«In quel momento la Enterprise si trovava completamente piegata su un fianco. Il suo albero di prua era ad un metro dall'acqua, la sua poppa completamente sommersa ed il suo fumaiolo sfiorava le onde. Le ondate si abbattevano una dopo l'altra contro la valorosa nave, ed ognuna di esse la copriva sempre un poco di più.

«Chiesi al capitano della nave sulla quale mi trovavo, di portarci più vicino all'Enterprise così che mi fosse possibile riprendere la scena in tutta la sua tragicità. Ci portammo ad una quindicina di metri da essa; in quel momento, solamente la prua spuntava dall'acqua. Pochi istanti dopo vedemmo la prua puntare verticalmente al cielo, scomparire sotto le onde e poi riapparire ancora a sommergersi completamente. Le acque si erano rinchiuse sopra di essa, quelle acque contro le quali aveva lottato valorosamente per giorni, confermando la giusta sua lotta, se così si può dire, del comportamento del suo valoroso capitano».

Le stesse cose hanno detto, con frasi parche e stringate, i marinai dei Turmoil, letteralmente assediati dai giornalisti quantunque sfiniti dalla lunga lotta col mare.

Carlsen e Dancy — hanno detto — sono saltati proprio quando la nave stava per inabissarsi. L'Enterprise aveva un'altra alcuni minuti. Prima la prua, poi la poppa riapparvero; ancora per un attimo la nave sembrò ritrovare il suo equilibrio e poi calò a picco sommersa dalle onde alte più di dieci metri.

Dancy si era lanciato per primo in acqua subito seguito da Carlsen. Una imbarcazione si era distaccata dal Turmoil e nonostante la violenza delle onde aveva preso a bordo i due naufraghi che stettero in acqua non più di cinque minuti.

Un sorso di rhum

Saliti sul Turmoil, bevono una lunga sorsata di rhum; avvolti in coperte furono fatti accudire nella cabina del comandante, rifocillati, rivestiti di panni caldi. Poco dopo Carlsen ricomparve sul ponte per assistere all'affondamento dell'Enterprise, mentre tutte le navi raggruppate attorno al relitto suonavano le sirene in segno di saluto.

Carlsen agitò due o tre volte la mano destra; il volto serio, ma sereno, non lasciava trapelare l'intimo commovimento. Poi chiese di parlare alla radio per inviare un saluto al padre ed alla madre. Disse in danese: «Ciao, papà e mamma cari. E' vostro figlio Kurt che vi parla. Tutto bene, sono a bordo del Turmoil. Vi riferirò tutto bene».

Pochi minuti dopo l'affondamento il Turmoil e le altre navi volgevano la prua verso Falmouth; sul ponte rimaneva solo il rimorchiatore Turmoil per controllare se eventualmente l'Enterprise fosse andata a fuoco a causa di un fondale rialzato.

Questa notte Carlsen ha dormito, per la prima volta dopo 14 giorni, tra lenzuola asciutte.

La sfida maggiore della Compagnia «Lebrandsen», proprietaria dell'Enterprise, ha seguito l'affondamento davanti alle radiotelecamere. Quando è giunta la notizia che l'Enterprise era sommersa, il presidente ha fatto battere tre rintocchi su una campana poi ha dichiarato che la nave sarà ricostruita, battezzata con lo stesso nome e affidato ancora il comando a Carlsen.

Solo stamane alle 10, dopo aver ricevuto a bordo del rimorchiatore la visita dell'addetto navale americano a Londra, Carlsen è sceso a terra per ricevere il trionfo sentimentale di Falmouth. Era accompagnato da Kenneth Dancy. Fuomo che ha trascorso al suo fianco tutta l'ultima settimana di lotta.

L'abbraccio ai parenti

Mentre Carlsen e Dancy ponevano piede sulla banchina, tutte le sirene delle navi in porto, e le trombe delle automobili radunate nei pressi hanno dato il loro fortoso saluto, insieme agli scroscianti applausi delle migliaia di persone raccolte sui moli. Portavano il saluto ufficiale di Falmouth il sindaco ed il consiglio municipale al completo.

Le prime parole di Carlsen dopo aver posto piede sulla terra ferma sono state: «Mi rincresce profondamente di non aver potuto tornare con la Flying Enterprise». Egli ha quindi tributato il suo elogio al capitano Parker ed all'equipaggio del rimorchiatore «Turmoil» per avere «mantenuto un comportamento degno delle più alte tradizioni di una grande nazione marinara».

Si può dire che tutta Falmouth ha partecipato alle accoglienze ai due eroi. I negozi erano stati chiusi e gli uffici hanno lavorato con personale ridotto.

Al posto d'onore, vicino al sindaco e ai consiglieri, stavano i genitori e la sorella di Carlsen. Un nuovo applauso frenetico è partito dalla folla quando il capitano ha abbracciato i genitori e la sorella. Ma anche Dancy e poi il capitano Parker, comandante del «Turmoil» hanno avuto parte nel trionfo.

PER IL SISTEMA ELETTORALE

Contrasti tra i partiti

Roma, venerdì sera.

Sebbene le elezioni politiche siano ancora lontane, continua la polemica sul sistema elettorale da adottare in vista appunto delle elezioni del prossimo anno.

Si sa che i socialdemocratici a Bologna hanno approvato una mozione favorevole alla proporzionale. Se questo voto dovesse essere inappellabile, i partiti democratici non potrebbero presentarsi apparentati come nelle recenti amministrative e neppure alleati come avvenne il 18 aprile. Della gravità del problema si sono resi conto gli stessi esponenti socialdemocratici, i quali stanno già esaminando l'eventualità di correggere democraticamente il voto di Bologna.

D'altra parte i comunisti sperano di trarre da questo atteggiamento tutti i vantaggi possibili e in proposito ricordano le parole di Togliatti, il quale affermò «se fosse stato possibile sommare i voti comunisti, socialisti e socialdemocratici, si sarebbe creato un blocco di forze popolari vittorioso». Un tale schieramento, secondo Togliatti, «consentirebbe alla Nazione di andare avanti per la strada che essa dimostra chiaramente di volere».

I comunisti, in altri termini, pensano di nuovo alla possibilità di un fronte popolare, ma è chiaro che tutto l'orientamento socialdemocratico indica che una tale eventualità, per quanto riguarda il P.S.D.I. è assolutamente da escludere. D'altra parte, secondo i democristiani, queste discussioni dimostrano che la loro opposizione alla proporzionale è fondata ed esprimono la speranza che si possa ancora ricostituire lo schieramento democratico del 18 aprile.

Un atteggiamento di mediazione sembra vogliano assumere i repubblicani, i quali intenderebbero, nelle prossime elezioni amministrative del Mezzogiorno, farsi promotori di un accordo fra i partiti democratici. L'on. Russo Perez, che abbandonò il M.S.I. per l'atteggiamento antigovernativo assunto dal «movimento», propone ora la costituzione di una «terza forza nazionale» che dovrebbe fiancheggiare la democrazia cristiana.

La battaglia per l'aumento dei salari sarà ripresa il giorno 23, quando cioè si riunirà il direttivo della C.G.I.L. per ascoltare una relazione dell'on. Di Vittorio sull'argomento. Sembra che questa volta l'azione sindacale avrà particolare vigore, anche perchè la C.G.I.L. è spinta dal P.C.I. a prendere una netta posizione per approfittare di qualche esitazione in seno ai Sindacati liberi. Il direttivo della Confederazione del Lavoro esaminerà anche i problemi della ricostruzione delle zone alluvionate.

E giunta stamane a Palermo la delegazione russa la quale ha concluso il suo giro nelle zone alluvionate della Sicilia orientale.

Rinasceranno i sindacati bianchi?

ROMA, venerdì sera.

L'atteggiamento assunto dall'on. Gonella nel corso del suo discorso a Torino ha formato oggetto stamane di esame da parte della direzione della D.C. in quale ha approvato quasi all'unanimità — dieci voti contro uno — la posizione assunta da Gonella, il che significa che i sindacati bianchi diverranno una realtà a più o meno breve scadenza.

ULTIMISSIME

Sciatori a Passo Rolle

Affermazione francese nella prima della «3 Tre»

Madonna di Campiglio, venerdì sera.

A Passo Rolle si è svolta stamane la prima gara sciistica della «3-Tre».

Ecco i risultati: 1. Bgud (Francia); 2. Ghedina (Italia); 3. Quaglioni (Ita.); 4. Colturani (It.).

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
Ban.Cit.	64 —	64 —	Mont.	1430	1440
Bast.½	67 05	67 05	Ter.N.	85 75	85 50
» f. a.	67 75	67 75	Italgas	23 —	23 125
Bast.½	65 40	65 40	Ilte	1156	1162
» f. a.	69 50	69 50	Term	256 50	257 50
Bast.½	94 30	94 30	F.C.E.	480 —	480 —
» f. a.	94 40	94 40	Unes	415 50	420 —
Bast.½	90 30	90 30	Sai	2420	2430
» f. a.	90 40	90 40	Saie	2110	2110
Bast.½	89 25	89 50	Vizzola	2220	2250
» ex-gr	62 60	62 80	Marelli	583 —	615 —
» f. a.	89 35	89 60	Fiat	478 50	479 —
» ex-gr	88 75	88 90	Savig.	28 —	25 —
Bast.½	90 40	90 50	Mebiol.	13 50	15 —
» f. a.	90 50	90 75	Imsi	128 —	125 —
Ilte 59	96 75	96 825	Mecc.	758 —	777 —
» 50	96 80	96 90	Fimit.	592 —	603 —
Pol.½	52 —	— —	Ilva	378 —	379 —
Rin.½	84 70	84 70	Amiat.	140 —	140 —
Ist.4½	98 50	98 50	Viscosa	2480	2470
Imed.½	90 75	90 75	Cniddi.	2930	2960
Bast.½	91 40	91 40	Gir	1929	1925
Ist.4½	170 —	170 —	Schiap.	289 —	292 —
Bast.½	90 30	90 40	Acic	184 —	183 —
Tes.4½	89 —	89 —	Rom.c	68 75	68 —
»Cr.4½	89 —	89 25	M.pon.	2628	2672
»Cr.37	88 —	88 —	Montin	912 —	914 50
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	715 —	715 —
» 4%	95 —	95 —	Unics	53 —	53 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	3325	3215
I. Nap.	95 —	95 —	Burgo	6458	6490
Nob.5½	82 —	82 —	Fornit.	6950	6950
»7.48	83 —	83 —	Vorz P.	957 —	955 —
»7.49	83 —	83 —	M.A.I.	16.500	16.500
Pir.55	100 —	100 —	Gaiet.	87 —	89 —
» 4%	89 —	88 80	Valdar.	1060	1060
Pir.5%	86 50	86 50	Mar.E.	890 —	895 —
» 4%	95 75	93 25	Safe	914 —	918 —
Gal.7½	104 20	104 20	Forner	350 —	350 —
Ringl.	93 50	92 70	Elem	345 —	345 —
Eur.7½	100 —	101 50	West.	240 —	260 —
Vit.7½	90 —	90 —	Parm	422 —	422 —
Gen.7½	95 50	94 —	Citat.	420 —	420 —
Ros.7½	30 —	30 —	Pirelli	987 —	987 —
Wes.7	75 50	75 25	Safta	865 50	875 —
Prest.7	57 50	56 50	Lig.gas	1545	1660
Cert.7	101 —	101 —	Tibia	13.775	13.775
Sadrig.	89 70	89 70	Borgos	12.375	12.362
Vork.	91 75	91 25	Gelsm.	1125	1080
Cat.6½	93 70	93 70	Plaza	362 —	365 —
Stipel.	92 80	93 —	Lanza	2450	2490
Tirso 6	87 10	87 10	Amiata	1915	2060
Tolve 6	87 —	87 25	Ang.R.	2586	2580
Pon7½	89 50	89 50	Finsia	17 —	17 —
Elvi6½	85 90	86 10	Savoia	4480	4490
S. Gen	6900	6930	Silos	10.800	10.800
» Tirso	5725	5800	Risan.	3450	3450
Medit.	3540	3590	Ciarnis	197 —	195 —

Il mercato, nel quadro di una riunione irregolare, presenta alla ribalta un caleidoscopio operativo. Parecchie voci sviluppano un largo contesto di ripresa, mentre il complesso della quota risulta trascurato e stagnante, senza beneficiare del riflesso sostenuto determinato dalla decisione dei titoli oggi in battuta. Monte Amiata, Finsider, Liquigas, Monteponi, costituiscono il quadrifoglio di forza del mercato, cui una ripresa vistosa e scambi attivi.

Nei rimanenti settori, come si è detto, non si registrano novità. Gli elettrici si dimostrano inclini a lieve distensione, imitati da altri comparti in forma ancora meno appariscente.

Parecchie voci, fra le primarie, giungono al listino senza aver segnato prezzi durante la riunione.

Deboli i Cotonieri. Le voci del gruppo I.R.I., ad eccezione della Finsider, mantengono i prezzi, senza scambi rilevanti.

Dopodomani saranno ancora dedicate alle Monte Amiata, alle Finsider e alle Liquigas, sulle quali la tendenza sostenuta continua a richiamare scambi attivi.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 3350-3450; marengo 6425-6525; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 654-658; franco svizzero 157-158; franco francese 160-163; oro fino 883-893; argento 52,50-30.

A MILANO

Riunione molto attiva e brillante sui titoli del comparto minerario e metallurgico, i quali, investiti da una forte corrente di richieste, realizzano facilmente sensibili benefici. La Finsider ha riguadagnato in soli due giorni l'accenno dividendo pagato l'altro ieri. Ad esso e ai titoli del suo gruppo, specie la Dalmine, si aggiungono stamane i due mercuriferi, e cioè Amiata e Siele, la Monteponi e la Metalli, la quale trascina anche la sua finanziaria Gim. Altri guadagni conseguono la Burgo e la Cosenti.

Nulla di notevole nei redditi dasi, ben sostenuti, e nelle valute.

Dollaro U.S.A. 626,82; dollaro canadese 621.

Ecco i prezzi: Generali 8930; Fibre 2063; Viscosa 2465; Finsider 607; Montecatini 914,50; Ansaldo 134; Centrale 8229; Fiat 478; Nebiolo 13,37; Edison 2347; Sip 1150; Terni 258; Unes 418; Romana Zuccheri 736; Acic 183,50; Saffa 373; Italgas 23; Rumianca 68,25; Burgo 6375; Risieventi 6930; Pirelli 987,50; Pirelli & C. 645.

Prezzi informativi: Sterlina oro 3300-3375; marengo 6425-6500; sterlina unitaria 1620-1630; dollaro carta 655-658.

SPAVENTOSO URTO SU UN MONTE

Morti i 23 a bordo del "Dakota,, nel Galles

LIVERPOOL, venerdì sera.

I rottami del «Dakota», precipitato ieri sera nel volo da Northolt (Londra) a Dublino, sono stati rinvenuti questa notte sul fianco del Monte Siabod, presso Bangor (nel Galles).

Questa cima si trova ad un'altezza appena di chilometri da Liverpool, ma la nuvola del soccorritori è stata molto difficile, in quanto essi hanno dovuto attraversare un largo terreno paludoso.

Tutte le persone che erano a bordo, venti passeggeri e tre membri d'equipaggio, sono perite. L'urto contro la montagna deve essere stato di una violenza spaventosa, poichè i corpi delle vittime ed i loro bagagli, insieme coi frammenti dell'aereo, sono stati proiettati tutt'attorno per un largo raggio.

Fra i passeggeri c'era pure il pilota di un'altra Compagnia, accompagnato dalla moglie e dal bimbo.

Più "atomica,, di Rita?

Franca Bame, stellina di rivista, «scatenata» durante uno spettacolo al Comunale di Cesena da un noto produttore di Broadway, Robert Whitehead. Egli l'ha definita più «atomica» della Hayworth, e la porterà con sè a Broadway.

Forse è perito l'emulo di Carlsen

Il "Pennsylvania,, scomparso nell'Oceano Pacifico

VANCOUVER, venerdì sera.

La fregata canadese «Sicamlown» ha raggiunto il punto dove è naufragato il «Pennsylvania» ed ha incrociato a lungo sul luogo del disastro, ma senza trovare traccia alcuna nè della nave nè dei naufraghi, all'infuori dei rottami di quattro zattere di salvataggio.

Sarebbe morto così l'emulo di Carlsen, il capitano del «Pennsylvania» che avrebbe rifiutato di abbandonare la nave in perfetto assetto al 45 uomini del suo equipaggio.

Per tutta la giornata di ieri, aerei e navi avevano continuato nelle ricerche della nave e dei suoi 45 uomini, ma le speranze di ritrovarli vivi si erano fatte sempre più flebili, e già ieri sera i comandanti delle unità partecipanti alle ricerche consideravano errato il rapporto di una nave, che aveva comunicato di aver intercettato le «Pennsylvania» per mezzo del «radar».

Alle 19,30 la «Cygnet III» aveva riferito che il quadro del suo «radar» aveva segnalato la presenza di un «oggetto» a circa 14 km. di distanza. Però, secondo il pilota di un aereo, la «Cygnet» aveva intercettato col suo apparecchio la nave giapponese «Kanakawa Maru», che al momento della segnalazione si trovava appunto a quella distanza, e non il vapore naufragato.

Mobilitate le questure alla ricerca di due scolari

Roma, venerdì sera.

Due alunni del Liceo Righi — i sedicenni Gaetano Benedetti e Antonio Tarantino — si sono allontanati domenica scorsa dalle loro case, lasciando un biglietto nel quale hanno scritto di «aver trovato lavoro; avranno anche la possibilità di mettere qualche soldo da parte».

Da cinque giorni la polizia è alla ricerca dei fuggitivi. Il primo dei quali era munito di passaporto, dopo un viaggio in Spagna l'estate scorsa. Tutte le Questure della repubblica sono state avvertite con fonogrammi e telefoto degli sventurati scolaretti.

CRONACA CITTADINA

OGGI NEGOZI APERTI, MA PANE RAFFERMO

Assemblea dei fornai per l'aumento del prezzo

Denuncia dei contratti sindacali - Se la vertenza non sarà risolta si adotterà da mercoledì il tipo unico dello "stiratino„ da 200 gr.

I fornai, proseguendo l'agitazione per ottenere l'aumento del prezzo del pane, hanno attuato stamane l'annunciata «serrata» dei negozi. In pratica la protesta si è però ridotta alla sospensione della produzione e alla vendita di pane raffermo. Quasi tutti i negozi stamane sono infatti stati aperti dietro invito della Prefettura che aveva minacciato sanzioni a carico di coloro che avessero tenuto la saracinesca abbassata. La forza pubblica, incaricata di far eseguire l'ordine delle autorità, di primo mattino ha compiuto un minuzioso giro per la città diffidando i fornai chiusi a rialzare le saracinesche. Alcuni negozi, sprovvisti di pane raffermo, sono anche stati invitati a riprendere la produzione per soddisfare le eventuali richieste dei consumatori. L'Alleanza Cooperativa Torinese, che non ha aderito all'agitazione, stamane ha posto regolarmente in vendita nei 73 spacci della città pane fresco a 160 lire al chilo.

Alle 10 i fornai si sono riuniti in assemblea presso la sede di via Maria Vittoria. Dopo un breve saluto al direttore dell'Associazione commercianti dottor Bottinelli, il quale ha portato la solidarietà di tutti i commercianti ai panettieri in lotta, il presidente della categoria Bracco, ha riferito sulla vertenza in corso.

«Il prezzo del pane — ha affermato — deve tener conto anche del numero dei negozi esistenti. Non accetteremo mai un prezzo inferiore a 200 lire al chilo (cioè un aumento di 40 lire).»

Se non ci sarà concesso l'aumento o se verrà stabilito in misura ridotta i panificatori — ha proseguito Bracco — non saranno in grado di soddisfare le richieste sindacali dei lavoratori.

A questo proposito l'oratore ha confermato che nella assemblea ordinaria annuale già indetta per il 31 gennaio prossimo sarà proposta la modifica della statuto sociale. Verrà così abolita la clausola dei contratti di lavoro con le organizzazioni sindacali. La trattativa salariale verrebbero così ridotte all'ambito aziendale direttamente tra proprietario e lavoratori. Ogni azienda concederà così ai propri dipendenti il massimo consentito dal proprio bilancio.

Come ulteriore mezzo di protesta per ottenere l'aumento del prezzo i panificatori — come ha annunciato il presidente — intendono ripristinare la confezione dello «stiratino» il tipo unico da 200 grammi al prezzo di 132 lire il chilo. Questa forma di agitazione, già attuata nei giorni scorsi, verrebbe ripresa mercoledì prossimo se nel frattempo la vertenza non sarà risolta. Per evitare gli inconvenienti e gli abusi verificatisi negli scorsi giorni e anche per aggravare l'agitazione i fornai desidererebbero contemporaneamente di sopprimere la confezione di ogni tipo di pane speciale (all'olio, al latte, al burro) e dei grissini.

L'unico tipo in vendita dovrebbe così essere lo stiratino da 200 grammi. Una decisione definitiva in proposito verrà presa dalla categoria nell'assemblea indetta per martedì alle ore 18. Esaurita la serrata odierna domani la confezione del pane dovrebbe tornare normale in attesa degli ulteriori sviluppi della vertenza. Al termine dell'assemblea di stamane è stato approvato un ordine del giorno che riassume i punti di vista e le decisioni che abbiamo esposto sopra.

Disposizioni per le scuole

Il Ministero ha stabilito le diverse indennità spettanti ai maestri
I locali governativi non devono essere concessi ad enti privati

Il ministero della Pubblica Istruzione ha consentito, con recente circolare, a che le indennità di studio spettanti agli insegnanti elementari vengano liquidate e messe a pagamento con lo stesso mandato con il quale si procede al pagamento degli «assegni familiari» (stipendio, carovita, caropane, eccetera).

In relazione ad alcuni quesiti posti, e sentito il parere del ministero del Tesoro in proposito, il ministero ha comunicato altresì che la Direzione generale per l'istruzione elementare che agli insegnanti per le materie speciali (canto, lavoro...) non deve essere attribuito il diritto alle competenze accessorie (indennità di studio e lavoro straordinario). Agli stessi insegnanti, inoltre, compete la gratificazione della tredicesima mensilità commisurata al numero di ore di insegnamento impartite, a compiere inoltre il premio giornaliero di presenza.

Per quanto riguarda i locali scolastici, il ministero della Pubblica Istruzione sin dal 1946 dispose che non fosse più concesso l'uso di locali scolastici governativi ad istituti di istruzione non statale e che fossero revocate tutte le concessioni in precedenza accordate. Le tassative disposizioni del ministero, salvo in pochi casi, non sono state ascoltate e le autorità scolastiche hanno consentito o consentono che siano date in uso ad istituti non statali sale scolastiche di istituti di istruzione media e più spesso di scuole elementari, con grave danno degli alunni, che, in alcuni casi, hanno dovuto frequentare la scuola in turno pomeridiano, per mancanza di aule, occupate da istituti privati.

Poichè non sarebbe possibile in questo anno scolastico revocare le concessioni già disposte, per ovvie considerazioni di opportunità e didattiche, non potendo i gestori, in breve spazio di tempo, provvedere ad ospitare gli alunni in altri locali, nè potendo d'altro parte gli alunni, già iscritti, trasferirsi in altra scuola, specialmente nei piccoli centri, il Ministero dispone: 1) Che a decorrere dall'anno scolastico in corso non sia fatta alcuna nuova concessione di uso di locali ad istituti e scuole non statali, ritenendo personalmente responsabili i Provveditori agli Studi e le altre autorità scolastiche della inosservanza della predetta disposizione. 2) I Provveditori agli Studi trasmetteranno al ministero della P. I. — Ispettorato per l'istruzione media non governativa — entro la fine del corrente mese, un elenco aggiornato dei locali comunque dati in uso ad enti e privati per il funzionamento di istituti e corsi non statali di istruzione media di qualsiasi tipo, specificando quali di detti locali, possano in caso d'assoluta eccezionalità, essere dati ancora in uso provvisorio alla scuola privata.

Nella casa stregata volano le stoviglie

Strani fenomeni segnalati a Ciriè

Maria Teresa Panoncelli di 14 anni e la madre. (f. Miglio)

Strani fenomeni di spiritismo avvengono da qualche giorno in una casa posta lungo la via centrale di Ciriè: mobili si spostano, pentole volano da una parte all'altra della stanza, stoviglie vanno in frantumi senza che alcuno le tocchi. Questi ed altri fatti ugualmente misteriosi si hanno accavallo l'ambiente, soltanto quanto mai tranquillo, della famiglia Pagnucelli, che abita appunto a Ciriè, in via Vittorio Emanuele. E' una famiglia di operai, che di tutto può interessarsi eccetto che di manifestazioni medianiche: eppure proprio qui avvengono da giorni cose incredibili.

Il ricordarsi, che, nel mese scorso, gli «spiriti» avevano messo sossopra una salumeria della barriera di Milano: allora se ne era attribuita l'origine ad una giovane commessa. Lo stesso avverrebbe a Ciriè. I Pagnucelli hanno una figlia, Maria Teresa, di 14 anni: i fenomeni avverrebbero per causa sua ed in sua presenza, poichè la ragazza, inconsciamente, fungerebbe da «medium».

Ieri la sarabanda degli oggetti in movimento ha raggiunto il culmine: diversi bicchieri si sono spaccati, alcuni soprachi di pentole si sono posti a volteggiare e qualche patata, messa in cucina, è stata trovata in altre stanze, due bottiglette, schizzate, chi sa come, da una credenza, dopo aver compiuto una evoluzione nella camera hanno terminato la loro traiettoria sul capo della povera Maria Teresa colpendola piuttosto violentemente: poi si sono spaccate in terra.

Constatato l'accrescersi preoccupante del fenomeno, si è ricorso agli esorcismi del vicario del paese. Questi ha benedetto l'alloggio con le formule che sono di rito in questi casi ed in sua presenza i fenomeni si sono calmati. Ma, non appena uscito il sacerdote, gli «spiriti» hanno ripreso a tumultuare.

Mentre l'ambiente attorno a lei si va eccitando, ai commenti in Ciriè sono disparati, la giovane Maria Teresa conserva una calma invidiabile. Si direbbe, anzi, che sia lei a vivere affatto di essere non solo al centro dell'interesse generale, ma neppure di essere divenuta, probabilmente, nient'altro che la trasmettitrice involontaria degli occulti poteri di qualche persona dotata di misteriose influenze. Ancora stamane i fenomeni si sono rinnovati: un portacenere è balzato dal tavolino presso cui Maria Teresa era seduta ed è andato in frantumi sul pavimento; una forchetta uscita da un cassetto a tinta, sulla schiena della ragazza conficcandosi nella stoffa dei vestiti senza peraltro ferirla la pelle. I carabinieri, avvertiti degli strani fenomeni muovono le prime indagini: benchè, in questo campo, sia difficile pensare che gli «spiriti» possano temere mandati di cattura e manette.

La cucina in cui si verificano gli strani fenomeni.

Appostamento in un bar di via Baretti

Minaccia di morte per 50 mila lire

I risultati di una perizia calligrafica discussi dalla difesa - Otto mesi all'autore dello scritto

La Sezione ottava del Tribunale ha condannato stamane a 8 mesi di reclusione, con il doppio beneficio della condizionale e non iscrizione, Michele Freddo di Cosimo, di anni 35, abitante in via Cibrario 49. Il Freddo era imputato di tentata estorsione compiuta mediante lettera minatoria inviata al signor Alessandro Ghiglia. Il fatto avvenne nel 1946 e da allora l'accusato ha sistematicamente respinto l'addebito protestando energicamente la sua completa innocenza.

Il Ghiglia aveva ricevuto una misteriosa lettera scritta a stampatello. Un anonimo, esprimendosi con una sintassi rudimentale e infiorando la sua prosa con grossolani errori di grammatica e di ortografia diceva: «Sappiamo che voi siete benestante e amate profondamente la vostra famiglia. Se desiderate evitare guai ai vostri cari, prendete 50 mila lire, mettetele in una busta e consegnatele al signor Ettore Marino che vi attenderà nel caffè di via Sant'Anselmo 52 angolo via Baretti». Il Ghiglia, per nulla intimorito dalle minacce, denunciò il fatto in Questura. Un lungo appostamento eseguito dalla polizia non portò all'arresto del fantomatico Ettore Marino, che probabilmente non esisteva.

Tuttavia, continuando le indagini, si credette di identificare il responsabile del gesto criminoso nella persona di certo Michele Freddo. Questi, tratto in arresto, si mantenne sulla negativa. Fu quindi rilasciato in libertà provvisoria dopo un breve periodo di detenzione. Si è quindi presentato davanti ai giudici a piede libero. La discussione della causa si è svolta specialmente sulla perizia calligrafica nella quale si afferma esplicitamente che l'autore del biglietto è veramente il Freddo. Il difensore dell'imputato, avvocato Giorsetti, ha cercato di confutare tale assunto affermando che il parito calligrafico aveva eseguito il confronto fra il testo dell'autentica lettera minatoria e il testo della stessa lettera trascritta con gli identici caratteri dal Freddo su imposizione degli agenti. Nonostante tale difesa il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Collotta, canc. Maroglio) ha pronunciato sentenza di condanna.

Si avvelena in una bottiglieria

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato questa notte in osservazione, in prognosi riservata, per una violenta forma di avvelenamento, il ventitreenne Vito D'Amore, abitante in via Palestrina 17. E' stato accertato che poco prima lo sventurato, mentre si trovava in una bottiglieria di corso S. Martino 51, aveva ingerito, per motivi non ancora conosciuti, ben tre tubetti di chinino ed uno di simpamina. Le condizioni del D'Amore rimangono molto gravi.

Commercianti e industriali in Tribunale

Contrabbando di zucchero

Con il pretesto che la merce era destinata agli operai, riuscirono a frodare lo Stato per decine di milioni di lire

Si è iniziato stamane in Tribunale il processo a carico di quattro persone accusate di un grosso traffico di contrabbando di oltre 1000 quintali di zucchero che doveva essere destinato all'alimentazione. Si tratta di Carlo Danna di Giuseppe, di 30 anni, abitante in via Pinelli 22, Giuseppa Catte di Pietro di 30 anni, abitante in via Modena Cristina, Remo Martelli fu Ernesto, di 42 anni, domiciliato in via Torricelli 58, e Giovanni Marchese fu Vincenzo di 57 anni, residente ad Aosta.

Nell'atto di citazione si afferma che nell'agosto 1948 il Danna e i suoi compagni in concorso fra loro, misero in vendita a loro esclusivo profitto, 1000 quintali di zucchero acquistato dalle Acli di Aosta con il pretesto di distribuirlo in pacchi-dono alle maestranze torinesi. In tal modo i quattro riuscirono ad eludere il pagamento dell'imposta addizionale di 10 mila lire per ogni quintale ed a sottrarsi anche all'obbligo della imposta generale sull'entrata.

Il Danna deve rispondere anche di un altro traffico: egli si sarebbe impossessato di 22 quintali di zucchero, merce destinata all'alimentazione e quindi esente dalle imposte. Infine il Martelli è accusato di aver acquistato dal Danna 20 quintali di zucchero che destinò ad uso industriale, frodando lo Stato di una notevole somma. Il processo di stamane si è iniziato davanti alla Sezione 3ª (Pres. Bianco, P. M. Collotta, canc. Maroglio) con l'interrogatorio di Giovanni Marchese, ex-presidente delle Acli, associazione che pare non debba confondersi con quella omonima dei lavoratori cristiani. Alla difesa gli avvocati Barvalle, Bendao di Aosta, Cavaglià e Levi. La sentenza si avrà in serata.

Il delitto di Pont St. Martin

In serata la sentenza

Oggi pomeriggio, alla Corte d'Assise di secondo grado, si concluderà il processo a carico del calabrese Carlo Bugni, di 32 anni, condannato il 14 luglio scorso dai giudici popolari di Aosta a 15 anni e 6 mesi di reclusione per aver ucciso l'amante Palmina Perruchon in Dalle. Nell'udienza di ieri, dopo la proclamazione di innocenza fatta dallo stesso imputato il quale ha ritorto le accuse contro il marito della sua amante, hanno parlato i difensori avvocati Chabod e Oberto.

Nel rievocare il tragico fatto di Pont Saint Martin il primo oratore ha tratteggiato la figura del Bugni che non sarebbe affatto un pericoloso pregiudicato.

L'altro difensore, avv. Gianni Oberto, ha esaminato le prove raccolte a carico del suo cliente concludendo che nessuna di esse sarebbe sufficiente per poter pronunciare una condanna. Il P. G. comm. Casalegno, attraverso una precisa rievocazione delle fasi della tragedia, ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato chiedendo la conferma della sentenza di Aosta.

Morte misteriosa

Nella locanda di corso XI Febbraio 7, è stato trovato morto nel suo letto il barbiere quarantottenne Giovanni Bevilacqua. E' stato disposto il trasporto della salma all'Istituto di medicina legale.

Lancio di petardi contro i portoni

Spari, urla, schiamazzi hanno messo in allarme ieri sera il rione attorno via Cassini: fino a quando molti inquilini, giustamente preoccupati hanno chiesto l'intervento della «Celere». Gli agenti hanno posto in fuga una banda di giovinastri, che con petardi ed altro materiale esplosivo, si erano divertiti a prendere di mira i portoni ed i fanali

Assolta la ragazza "aggredita„ a Stupinigi

E' stata assolta in Tribunale per insufficienza di prove la diciannovenne Maria Antonietta P. accusata di atti osceni in luogo pubblico. Com'è noto la giovane nel giugno dello scorso anno fu raccolta semivestita da una squadra di alpini che viaggiava su un camion in corso Stupinigi. La ragazza narrò di essere stata aggredita da un giovanotto. Costui venne identificato e condannato nel settembre scorso per atti osceni, assolto per il resto di violenza. In quell'occasione però venne incriminata anche la ragazza.

Ritardi sui treni

Nevica da ieri sera a Bardonecchia, sulle montagne circostanti a Ulzio e al Sestriere si sta scatenando una bufera di neve. Forse sarà la volta buona per l'inizio della stagione invernale che arriverebbe con un ritardo notevole, ma non tale da deludere definitivamente le speranze degli sportivi e l'attesa sempre più ansiosa degli albergatori che si sono attrezzati per riceverli.

Stamane i treni provenienti da Parigi hanno subito forti ritardi per la neve che quasi bloccava il tratto a Modane. Il treno che doveva giungere alle 6,55 ha avuto due ore e mezzo di ritardo, quello delle 8,40 due ore.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - che - con - do - en - ma - mi
pe - per - ri - ri - si - sin - spor
ta - ta - te - ti

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di C. Trabucco.

1. Inaiti, innate; 2. Insufficiate; 3. Matterai al riparo; 4. Località della Siria; 5. Non magra.

Soluzione del gioco precedente

Ripetici: «Il sesso debole è più forte e cosce del» debolezza del sesso forte pel sesso debole».

Taverna Bar Sestriere
Via Ancona 16 - Tel. 47-633
ore 22-3
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
con la famosa DEY
e Loretta FOX

Deposito di armi

Nella notte del 9 gennaio i carabinieri della Squadra investigativa della Compagnia interna, hanno scoperto, nascosto in uno scantinato di piazza Massaua un quantitativo di materiale bellico. Le armi sono state prelevate e portate alla caserma Podgora. Esse sono: un fucile mitragliatore Breda; tre «Thompson»; un «machine pistole»; 4 sten; 21 moschetti mod. 91; 5 caricatori per «Thompson» e 206 per mitra; 600 cartucce varie. I carabinieri hanno iniziato le indagini per scoprire i misteriosi occultatori.

DORIA
OGGI
Ritorna il Principe delle sghignazzate!
ALEC GUINNESS
in un irresistibile "Ing. Holland"
REGIA: R. HARRER

SANGUE Blu
VALERIE HOBSON
DENNIS PRICE
JOHN SAXON

ASTOR
L'ULTIMO SUCCESSO COMICO DELLA CINEMATOGRAFIA AMERICANA:
MARMITTONI AL FRONTE

Sciroppo ABEX
GRADEVOLE
Contro la tosse
S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

radio: LOTTI
C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS
LUNGHE RATEAZIONI
VIA MAZZINI 41

LAVATRICE AUTOMAGICA THOR
LAVA BIANCHERIA - STOVIGLIE
LAVATRICI AVICCHIOLI
V.P.MICCA S. TORINO

Domani all'AMBROSIO

il PADRONE del VAPORE

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI «LA GIOVANE GUARDIA»
IL CINEMA
TORINO
presenta OGGI
un altro capolavoro della cinematografia SOVIETICA
UN TRENO VA IN ORIENTE
UNA SORRIDENTE DIVERTENTE FILM
A COLORI NATURALI

OGGI VITTORIA OGGI

Gordon MacRae
TECHNICOLOR
JULIE LONDON - RORY CALHOUN - JACK HOLT - RICHARD HARE
LA CONGIURA DEI RINNEGATI

OGGI REPOSI OGGI

le Avventure di MARCO POLO
Sigrid GURIE - Basil RATHBONE
Lana TURNER

LUX
ULTIMI 3 GIORNI
DEL FILM LUX
ANNA
CON
SILVANA MANGANO
Un mese di programmazione
150.000 SPETTATORI
PROSSIMAMENTE
ANGELI nell'INFERNO
(LE EROINE DI CORREGIDOR)

I dipendenti della Tipografia Ed. E. Arduini piangono vivamente al dolore dei loro Titolare e dei suoi figli per la irreparabile perdita della Signora
Giuseppina Arduini
nata Giusti

Il ritorno di Achmàtova

Dov'è finita — si domandano scrittori e giornalisti, e non soltanto in Italia — Anna Achmàtova, la poetessa di «Rosario», di «Sera», di «Stormo bianco»? Al pubblico anodino (quel che si può chiamare il grosso pubblico), i delicati versi di questa scrittrice e poetrice d'amore interessano meno, a dir vero, degli enigmi della sua vita. Da quando, in seguito a una mozione del Comitato Centrale, nell'anno 1946, l'Achmàtova venne espulsa dall'Associazione degli scrittori sovietici e praticamente messa al bando, si nutrirono sinistri dubbi sulla sua vita. Dove, e com'era finita la poetessa? In quali acque oscure era caduta la sua Lira insanguinata?

La vita dell'Achmàtova — che in realtà si chiama Anna Andreevna Gorenko — era stata idillica soltanto al tempo zarista: un idillio soffuso tuttavia di malinconia, avvolto nelle nebbie nordiche. Nella sua raccolta «Vecer» (che in italiano significa «Sera») lo stesso titolo è significativo. Rispuntano, come dietro un velario di leggenda, le ultime eleganze del tempo imperiale: spumeggia lo Champagne, suonano le orchestre tsigane, riappaiono i saloni di danza sovraccarichi di lampadari. Una epoca che, evidentemente, sta per finire...

Siamo già al 1913. Gli amori sono interminabili e tristi:

«La vera tenerezza — ella dice all'amato — non può confondere - in nessun modo: è calma. - Invano ravvolgi premuroso - le spalle e il seno mio nella pelliccia. - E invano parole umili - dici sul primo amore. - Come conosco questi insistenti, - insaziati tuoi sguardi!»

In poche righe, è detto tutto l'amore della donna e il disinganno dell'uomo...

Ma il presagio degli inverni nordici è nell'aria: giorni color d'ambra, pesanti, che si prolungano senza fine. Con voci d'argento, dalle riserve, i cervi echeggiano i fascini delle imminenti aurore boreali. Le slitte scivolano sulla neve, sotto squilli di remoti campanili... Quasi in sogno, tutta la vita di uno sterminato paese, di cui molti parlano e che pochi conoscono, riappare negli scritti della Achmàtova: interni oscuri, l'orologio a cucù che batte nella sala, e taggia, sotto un peggio, ladri di cavalli che accendono un falò... Riappaiono, nelle stanze, le icone, splendenti immagini bizantine, mentre le rose sfarinano nei vasi.

Ma gli ultimi idilli finiscono. Ecco la guerra. Già si annida, in lento vortice, un mutar di ambienti e di atmosfera. Anche il tono — che modernamente diremmo economico — ribassa. La povertà è alle soglie e i tedeschi hanno invaso la Russia. Le forziere di frontiera sono abbandonate, la disfatta si profila. Si avvicina quindi il terribile 1917 con l'ombra sinistra di Kerenskj.

La poetessa, che aveva sposato il fantasioso Nicolay Gumilev, poeta, viaggiatore, fondatore di gruppi letterari, si stacca da lui come carne da carne. S'avvicina la tragedia: la guerra è perduta. Arriva Lenin. Gumilev è fucilato, sotto l'accusa di cospirazione. La grande dama diventa una povera donna errante. Si riposa per breve tempo con un assicuratore, Shilejko. L'esistenza si svolge ora in anguste cucine; si sfiancano nell'acqua che entra con le raffiche: si vive a lume di candela.

Questi brani di esistenza miserabile, bene appaiono in questa strana traduzione, con testo inglese a fronte, dovuta al buon gusto d'un editore italiano (Anna Achmàtova, Poesie. Ed. Fussi, Firenze): appaiono meglio in questo libro antologico, che in una biografia vera e propria.

Poi vengono per la scrittrice tempi nuovi: ella appare nella schiera degli scrittori sovietici, pur non rinunciando al proprio passato ideale.

Scoppia il nuovo carnaio mondiale, e tutti gli animi si infiammano. Si prega per la vittoria comune, ma soprattutto per la pace. Ma con la pace, tornano gli eterni quesiti, i dubbi, le incertezze. Ed ecco la risoluzione del Comitato Centrale, anno 1946. E' una condanna a morte? All'esilio? Si sente dire che l'Achmàtova ha lasciato Leningrado per la lontana Tashkent. E' l'Oriente turcomanno, coi troppo decantati cieli di Samarcanda e di Bukara. Dov'è andata a finire, o, piuttosto, cosa è finita la poetessa di «Stormo bianco»? Il silenzio si stende su di lei e sulla sua opera, come un tappeto nero disegnato di sanguigno.

Ma improvvisamente nel 1950 la rivista «Ogoniok» di Leningrado pubblica otto poesie dell'Achmàtova. Le poesie, sta bene, dicono i critici: ma possono anche essere le poesie di una scrittrice ormai defunta. Senonchè la rivista ha fatto precedere alle liriche un sottotitolo allusivo: «Recenti...».

Le discussioni, specialmente nei cenacoli letterari europei, si riaccendono. E' viva? Si tratta di amnistia di ritorni, di «revirements»?

Tutto questo è dato sapere: la Achmàtova è viva e scrive ancora.

Curio Mortari

Vicky Autier, cantante e pianista ben nota nei locali notturni eleganti di Parigi, si esibisce ora a Londra.

Il vecchio clown che ha vissuto troppo

Charlot e il suo "Lime Light,,

HOLLYWOOD, gennaio.

Charlie Chaplin girerà un nuovo film, nei suoi studi di Hollywood. Il sessantaduenne Charlot, dopo tanti anni di carriera cinematografica in cui ha dato il più ed il meglio della sua vita e del suo spirito, non si sente stanco ed è entusiasta quando si parla di «cinema», di cui rimane ancora e sempre un grande innamorato.

Lime Light (questo è il titolo del film) cresce sotto il suo occhio vigile, come la creatura più desiderata ed attesa: Chaplin sta scrivendo la parte musicale, poichè egli stesso è un appassionato musicista; studierà tra poco la sceneggiatura, ed i montaggi, al buttarà alla ricerca di buoni attori, interpreterà il ruolo più importante e delicato: il dramma del clown, che, troppo vecchio ormai per far ridere la gente, a poco a poco si apparta in un angolo del circo e sente inutile la sua vita, tragico il tramonto.

Incomincia a bere: che altro può fare? Una sera, rientrando nella sua misera camera d'albergo, sente un odore di gas: nella camera vicina una giovane ballerina tenta di suicidarsi. Qualcosa scatta può fare il vecchio pagliaccio: salvarla e reinsegnarle a vivere. Ma lui, chi può aiutarlo? Nessuno. Neanche l'amore della fanciulla, di cui si dimentica ubriacandosi ogni sera. E muore, dopo il matrimonio della ragazza, una non è infelice: in fondo ha servito a qualcosa.

Charlot canta e vive con passione questa parte, poichè è mimo fin nell'anima, nato fra i clowns del circo, vissuto facendo capriole e salti mortali, capriccioso e pieno di estro, gaio, buffo, grottesco, ma in fondo, tragico.

La maggiore difficoltà di *Lime Light*, secondo il nostro attore regista, sta, per ora, nel trovare una giovinetta piena di talento, che non sia già attrice, con un forte temperamento e buona ballerina, per la parte della fanciulla suicida. «Un'attrice terribile», esclama Chaplin, «e che abbia un buon accento londinese: non come quella giovane meraviglia che mi portarono un giorno e per cui avrei dovuto creare addirittura una parte e che quando aprì bocca, puah, finì sotto il tavolo dall'orrore!». E Charlot, qualche volta, finisce veramente sotto il tavolo o sopra, a due o a quattro gambe!

Tutti quelli che l'hanno visto, nella sua stupenda villa sul «Sunset Boulevard» (Charlie Chaplin è uno degli attori più ricchi di Hollywood, che rischia però la sua fortuna, ad ogni nuovo film: poichè gira soltanto quando è «ispirato»; e questa ispirazione è l'unica regola che segua) sono, ancor oggi, rimasti stupiti dall'estremo potere espressivo di tutto il suo corpo e della mobilità della sua espressione: non c'è scena che egli non rappresenti il degno d'essere ferma da una macchina da presa, non c'è argomento interessante su cui non costruisca l'intero copione di un prossimo film: ne ha già due o tre in mente da girare in Italia e in Francia dopo aver finito, a Londra, *Lime Light*.

Ad un gruppo di amici curiosi di conoscere i suoi progetti, raccontò un giorno, entusiasta, di aver scoperto un nuovo soggetto di un film in un mediocre libro di aneddoti, «Ancoiate: un campionato di tennis. Folla delle grandi giornate che urla. Giocatori e giocatrici: una, specialmente, bellissima. Gli uomini la guardano, la desiderano: una donna per cui si può morire. Ella entra in gara: vince il suo match. La gente discute, soprattutto, sulla giovinetta, d'una bellezza così rara:

— Ma come si chiama? — chiede uno spettatore.

— Non ha importanza il nome — risponde con un soggrigno un vicino — ella porta la sua tisi in faccia. Ma vuol vivere e non ha che una settimana di vita».

Chaplin esclama ancora: «Che soggetto straordinario questi malati: il gran film e il gran libro non sono ancora stati fatti, quest'atmosfera di morte vicchiosa, la sensualità che incombe, l'erotismo della tubercolosi, che soggetto di film!».

Charlie Chaplin è un uomo triste, in fondo: come il vecchio clown di *Lime Light*, che ha vissuto troppo per poter ancora ridere: che sa fare, però, qualcosa di molto più grande.

a. m.

Raccolta di versi dello scultore Messina

L'autore di questa piccola raccolta di versi pubblicata dalle Edizioni Pizzuana di Milano è il pittore e scultore Francesco Messina, nato in Sicilia, impratichitosi dell'arte sua a Genova, vivente tutt'ora in Milano ove insegna all'Accademia di Brera, più volte decorato e già accademico d'Italia.

«Caldo di sole», che dà il titolo alla raccolta, è un primo gruppo di brevi, o talune brevissime, liriche. Lo scultore, avvezzo a trattare una materia duriuscima, sembra cercare respiro nel passare alla parola, che lascia la libertà senza vincoli di ritmo e di rima. Se ne avvantaggia l'immediatezza e la freschezza dell'impressione. Ecco in «Neve»: un bianco disteso con alberi neri che abucano dai campi e un passero [illegible] bastano a disegnare un quadretto o ad animarlo. Un aggettivo, «amunia», detto dall'alma bella a rendere la tristezza. In «Notte e giorno», un'altra sera, trovarne la morte, che dorme ogni notte sopra nel corpo che si fredda; una sera di cui la mestizia è resa più viva «dal volo basso dei colombi e della nave spigolatrici» e un paesaggio veneto in cui il giorno «cade come una rosa». Un'altra sera è così tranquilla che basta a straziarla l'urlo del pavone. Per contro un muro bianco «assorbe l'ombra lunare dell'odoroso figlio», nell'altezza d'un'alba che tra poco «sarà portata in volo dagli uccelli».

Notazioni del genere non mancano in queste liriche che frequentano il lettore dall'amabile Sicilia al mare di Liguria e alle dolci colline venete. L'ombra del dolore e della morte s'espande ogni tanto e dà un tono fondamentalmente malinconico a questa raccolta, che non è la sola d'un artista giunto alla poesia da un'altr'arte per un profondo bisogno spirituale.

L'ULTIMA PASSIONE DI CAVOUR

Una donna che non volle diventare sua moglie

Dai rapporti con la Giustiniani al "no,, della marchesa Grimaldi

Anti-conformista per eccellenza nella vita pubblica, anzi nella vita vittoriana, Camillo era penetrato nel culto della casa, intesa come sacra intimità e, insieme, santuario d'amore e di affezioni. *Tanto è vero che sopportò i molti inconvenienti derivanti dalla vita in comune col fratello così dissimile da lui, nella sua parsimoniosità di piemontese all'antica, i riveriti sui nipoti la sua ansia di tenerezza.*

Della sua passione per Anna Giustiniani elesse a confidente e consigliere il padre: egli, dunque, non era un ribelle alle voci del sangue; a 26 anni, anzi, si dimostrò assai più ragionevole della sua amante. Egli non soffrirà i conoscenziamenti coi soggiacevano quasi tutti i giovani della sua classe.

Protocollo di corte

Va qui ricordata una circostanza di cui non si tiene abbastanza conto. La spregiudicatezza del giovane Camillo è attribuita dai più alla influenza pimontina. Indubbiamente il sangue degli avi materni ed i suoi contatti con ambienti così distanti dal clima torinese hanno una parte notevole nella formazione del suo carattere; ma non va dimenticato che il padre di Camillo aveva disimpegnato uffici militari e cortigianeschi presso il principe Camillo Borghese, governatore del Piemonte in nome di Napoleone, e quella sua intimità aveva proclamato anche fra le pareti domestiche eleganza padrino del suo secondogenito il cognato del Conte. Il battesimo era stato festeggiato nella villa di Stupinigi, dove amava soggiornare la bella Paolina Bonaparte che accarezzò maternamente il futuro grande ministro.

I primi discorsi che nell'ambiente familiare Camillo raccolse dagli amici, e forse più ancora dai domestici della sua casa, celebravano certo la grazia della bella Paolina; le sue stravaganze, i suoi capricci amori, lo splendore della sua corte. I Napoleonidi erano degli usurpatori, ma sembrava favorissero l'intelligenza, la novità, il progresso.

Quanta austerità, invece, nella reggia restituita ai suoi legittimi principi! Al conte di Salmour non era consentito di accompagnare ai ricevimenti del re la propria moglie (che pure portava uno dei più gloriosi nomi di Francia), perchè il duca di Gramont, suo bisavo, aveva sposato «una borghese». Per essere presentati a Corte occorreva, infatti, esibire le prove di quattro generazioni di nobiltà, da parte di padre come di madre.

La regina Maria Teresa, moglie di Carlo Alberto, per quanto pilastro e virtuosissima con gli umili, era intransigente nella interpretazione dei protocolli di corte. Alle dame che invitava durante la quaresima prescriveva di presentarsi con dei pizzi neri disposti fra i capelli e ricadenti sulle spalle. La contessa di Obrescoff, moglie del ministro di Russia a Torino, si apprestava una sera a varcare la soglia augusta quando venne fermata dai corazzieri perchè i suoi pizzi erano bianchi e non neri. Ministrava a ministro di Russia si risentirono aspramente, rifiutarono di accompagnare alla prossima udienza della regina... Forse un incidente diplomatico che impegnò le cancellerie di Torino e di Pietroburgo con note e contro-note.

Per il colore dei pizzi sarebbe forse scoppiato un conflitto se tanta distanza non avesse separato i due Paesi. D'altra parte la corte dello Zar diede prova di orrende vanità cortese e sostituì il proprio rappresentante.

Così severa usanza non poteva certo sorridere al giovane Camillo, anelante a liberi orizzonti, nè egli poteva accettare quella divisa di paggio sopravvissuta alle parrucche del '700: lunga e pantaloncini scarlatti, a ricami d'oro, e un cappello che sembrava una barca. I suoi compagni di accademia, nel riprendere le abitudini che, avevano fatti felici i loro padri e nell'ambiente beati alle affiate dei personaggi cittadini e forestieri, che ad uno ad uno si gli venne a baciare la mano de poi quella della regina, seccano indignazione di inchini, di cerimonie e, finalmente poi, dei fagiani e delle trote delle tenute regali.

Devoti, non servili

Camillo non sprezzava il sentimento monarchico, ma al principe si accostava con dignità, senso servilismo — e tanto meno senza quella ilarità spensierata di cui ne troverà anche più tardi negli anni. L'orgoglio di casa gli altri ostentavano con forme esteriori, non abitudini spesso frivole se non addirittura ozione, egli professava con ambizioni più nuove.

Nemmeno le spalline da ufficiale appagarono le sue aspirazioni: Anna Giustiniani lesse in lui il corrucccio, l'impazienza e ufficiò una sua missione di grandezza gridandogli: «Mi pongo sotto la tua bandiera».

Il suo attaccamento alla terra natale e alle parole domestiche è testimoniato da questo suo impegno: «Quando avrò raggiunto il mio scopo (cioè l'unità della varia membra della Penisola) mi ritirerò a Leri, perchè il soggiorno di Roma non mi alletta per nulla. In campagna, metterò in ordine le mie carte e lascerò la cura di pubblicarle al mio nipote Annardo e ai suoi figli».

I Grimaldi del Poggetto avevano vari punti di contatto e di rassomiglianza con i Cavour. Essi pure, dalle proprie strette parentele con famiglie di Francia e d'Inghilterra, erano portati a volgersi oltre la augusta cerchia della società torinese. Anch'essi non limitavano la propria attività alla professione delle armi, e, mentre i figli del marchese di Cavour si occupavano di problemi economici e sociale, i Grimaldi si dedicavano alla pittura, si circondavano dei letterati del tempo: Gonin, Biscarra e poi Andrea Gastaldi; sulla scuola di costui Filippo Grimaldi diventò un secondo Massimo d'Azeglio, scandalizzando agli pure molti gentiluomini perchè «si sporcava le mani» con i colori ed i pennelli.

Anche i Grimaldi, infine, frequentavano la corte, erano devoti al re, in cui identificavano la fortuna dello Stato, ma senso servilismo, con la fierezza dei patrizi antichi.

Come il padre di Camillo, Luigi Grimaldi fu uno dei «collaborazionisti» del regime napoleonico: si arruolò, infatti, nelle «Guardie Reali», un reggimento di cavalleria scelto fra nobili e borghesi, per i quali lo stesso principe Borghese aveva disegnato una scintillante uniforme.

Colui che non delude

Per amore di gloria e di avventura, Luigi Grimaldi, al pari di altri giovani piemontesi, seguì la sorti della «grande armata», fin sulle steppe moscovite. Qui cadde prigioniero. La sua cattività durò vari anni, ma dovette essere causa benigna se gli permise di tessere un dolce idillio con una baronessa di Mitau. Sciolto dai ceppi della guerra come da quelli del l'amore, e rimpatriato dopo il tramonto dell'astro napoleonico, venne ammesso a far parte dell'esercito sardo e seguì Carlo Alberto.

Senonchè l'ardente sentimentale con cui si era commosso al suo principe fu ferito quando questi, dopo aver proceduto a proprio accompagnatore nel viaggio a Firenze — dove si apprestava a celebrare il suo fidanzamento con Maria Teresa d'Austria-Toscana — al momento della partenza, lo assunse con un altro scudiero. Luigi Grimaldi non sopportò l'affronto. La sera stessa si congedava dalla famiglia e bussava alle porte della casa dei Gesuiti di Chieri: «Domando di servire l'unico che non falsato mai», dichiarò al padre rettore. Questi per mettere a prova la vocazione del mancato e brillante cavaliere, gli impose le più umilianti incombenze.

Un giorno, in secchi e grembiulo di fatica, stava appunto raccogliendo le immondizie della cucina quando il padre rettore venne a cercarlo annunciandogli: «C'è in parlatorio sua altezza il principe di Carignano; egli non è persuaso della vostra decisione che ritiene un colpo di testa e vi propone di ritirare con lui a Palazzo».

«Padre — rispose il novizio — rimpiango il principe di non governare la cucina e che non potrei presentarmi a lui con questa mia veste».

Uomo di carattere e materia anche il papà di Luigi, Filippo Grimaldi, che alternava l'esercizio delle armi al culto della pittura. Quando Vittorio Emanuele II non corrisposse alla sua preghiera di far parte dello Stato Maggiore che lo scortava nella campagna del 1859, diede le dimissioni da suo ufficiale d'ordinanza.

Non rifiutò però di presentarsi al re quando questi lo invitò a palazzo reale. Filippo se ne stava davanti al sovrano chiuso e immusonito e non accettò il sigaro che questi gli offriva. «Permetterà almeno che fumi io — esclamò Vittorio Emanuele. — Vedete quel foglio sulla tavola? E' proprio fatto per accendere il mio sigaro». Filippo, nel raccogliere il foglio indicato, ebbe un attimo di incertezza, notando che vi era precisamente la lettera delle sue dimissioni. «Vada là, non faccia il brancio. Vedrà che presto le affiderò degli incarichi di sua piena soddisfazione» soggiunse il re.

Camillo di Cavour aveva dunque buone ragioni per distinguere fra i saluti torinesi quello dei Grimaldi: altera dirittura negli uomini, profonde gentili vibrazioni nelle loro donne.

L'amica Costanza

Costanza — la sorella di Filippo — possedeva tutte le virtù suscettibili di destare elevati pensieri: la persona dei suoi tratti rivelava limpidezza e tenacia di volontà; di raro ingegno e di soda coltura, concepiva la vita come una missione e si era quindi consacrata con slancio al marito, il marchese Gustavo Scati di Castelgioio, maggiore di stato maggiore, primo scudiero e gentiluomo di camera dell'allora principe ereditario Vittorio Emanuele.

Un solo anno durarono queste nozze felici. Gustavo Scati morirà nel febbraio 1845, dopo aver dato alla moglie un figlio. La vedova non aveva che 28 anni.

Il Cavour la ammirava come perfetta e irreprensibile donna di mondo, per l'affezione di cui la circondavano i suoceri e la sognata con cui conviveva, per la deferenza che suscitava nella corte e nello stesso Vittorio Emanuele, il quale [illegible] a Costanza il delicato compito di ricondurre la corrispondenza della regina Maria Adelaide, quando questa morì, lasciando libero di distruggere le lettere di regine vedove e di chiarificare, invece quelle che interessava conservare. Costanza, dopo la scomparsa del marito, aveva infatti continuato a mantenersi vicina a Maria Adelaide, confortandola nelle sue afflizioni e soprattutto nello scappatello più che sistematico del re galante.

Camillo era ormai sazio degli svaghi che si era ampiamente accordato nel gran mondo di Torino, di Ginevra, di Parigi e di Londra; delle superficiali distrazioni intendeva passare ad un amore vero e perenne, anelava ad un proprio focolare, ad una sicura compagna che l'assistesse nelle lotte politiche cui si accingeva. Gli amici lo spingevano a decidersi; il padre gli raccomandava, anzi, una propria candidata che disponeva di tutti i criteri necessari per una contessa di Cavour; e per incoraggiarlo gli prometteva utili e poderi a Trofarello.

La sua scelta, invece, Camillo l'aveva già fatta. Fu mentre, quando ritenne che i suoi occhi blu, sotto le grandi ciglia, avessero parlato abbastanza e sospirava il «sì» dei dolci vocali neri che interrogava trepidante negli incontri in società o nelle visite alla sua casa, Costanza rispose con accenti di amica. Di un'amica alla pura che intendeva sacrificare ogni nuovo sentimento ai suoi compiti di madre.

Le donne, che non ci hanno voluto sono quelle che rimpiangiamo di più: il rimpianto, la tristezza di Camillo per quel «no» erano accentuati dal vedere la marchesa Scati dotata di tutte le virtù che gli avrebbero allietato la vita.

Più tardi la altera marchesa dovette forse pensare di avere mancato ad una nobile missione, quando l'eccesso del lavoro, il disordine delle abitudini quotidiane e la malsana passione per Bianca Rosenal stroncarono la vita dell'insigne statista.

(continua)

Carlo Richelmy

Maria Teresa Francesca con i suoi due fratelli

La marchesa Costanza Scati nata Grimaldi

L'omicida davanti alle Assise di Cuneo

Massacrò a randellate un compaesano per vendetta

Cuneo, venerdì sera.

(r.) Il mattino del 13 novembre del 1950, nei pressi della frazione Alburne di Monterosso Grana, un contadino, seguendo la mulattiera diretta in località Santa Lucia, rinveniva tra il fogliame fradicio del ciglio il cadavere del compaesano Magno Rosso, trentaquattrenne, possidente stimato della zona.

Le prime indagini esperite dai carabinieri escludevano si trattasse di disgrazia. Si accertò ben presto che la vittima era stata uccisa a randellate nelle prime ore della notte sul 15 novembre. Nel portafogli della vittima fu trovata la somma di cinquemila lire, nel sacco da montagna legato alle spalle un [illegible] di donna. Risultò che il Magno Rosso il giorno precedente era partito all'alba dalla propria abitazione in frazione Alburne per recarsi a Prediéves, ove, tra l'altro, avrebbe dovuto ritirare dalla posta il soprabito della sorella. Da questa località aveva fatto ritorno a sera inoltrata, attardandosi lungo la strada in tre osterie: l'ultima nella quale aveva sostato con alcuni amici era l'«Alpina», in frazione Santa Lucia. Da qui, accompagnato dagli amici, era uscito alle ore 1,35 della notte, cantando, ignaro di incamminarsi nella nebbia verso la sua tragica fine.

In seguito ai ulteriori indagini l'autorità inquirente ebbe motivo di orientare i propri sospetti su tale Paolo Ristorto, di Monterosso Grana, il quale era rimasto, solo ed ultimo ospite, all'osteria prodotta quando il Rosso e gli altri se ne erano andati. Ristorto, arrestato, dopo un lungo interrogatorio reso la più ampia delle confessioni. Aveva voluto vendicarsi, disse, di vecchi rancori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 58.118*

Alfieri, 21,15: «Gran Balderia». Carignano, Piccolo Teatro di Milano ore 21 «Casa di bambola» di Ibsen.

Il Teatro (via Bacchi) ore 21 «Se mi fissa sindich», Comp. Casalaggio.

Mostra del Presepio via Roma: ingr. dalle 10 alle 21. L. 100-50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-822: ore 17 e 21-1; M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero.

Castelline, 17 tè universitario, 21 venerdì chic Orchestra Rosacio.

Fausto Caffè chantant: Medici 113.

Gay Arcani, Ibsen: «Follie parigine», rivista scenografica, Orch. Angelini; all'organo il M° Masutti (sarà 16,30-21 danze, sc. ballo.

Hollywood 21 Orch. Latti-Raffo.

La Faria, c. Orbassano 28 ore 21 Orch. Zucheri c. 6. Accardo.

Maffei 17 bis: 21-3 Merry Boys.

Principe Danze ore 21 Orch. Andreghetti, cant. Armando Brochia.

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, 21-1: 2 Orch. Benetto-Balocco; Pavesio; c. Zennaro, E. Lotti, Cortesi

Trocadero: v. Giolitti 1, t. 883.771 ore 17 e 21 Succ. Orch. Oppi.

Winter Eden, p. Statuto ang. v. A. Nota, 41-705: ore 21 Gimelli.

Augustea, 23-3: Attraz. Quintetto Busca con Dacci, canta Airaldi.

Chatam Bar, via Teofilo Rossi 9, l'aalo 20 Ries., Danze, Orch. Cartigliano, cant. Mario e Maresponti.

Columbia Danze, via Goito 5-bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni.

Gladene (ritorin la sulla), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni

Esterili Club, v. Cavour 8, t. 44-190, 21-3 danze stir. intern. Or. Bianchi

Maison des Artistes, ore 21-3.

Taverneita Bar Santhiera, Amandola 19; Or. Allegrini, Attraz. intern.

Funicolare Pellerina: tel. 772-135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'ultimo dei Bucanieri, tecnic., Paul Henreid, Jack Cakie.

Astor «Marmittoni al fronte» con Willie e Jon.

Corso: «Uomini sulla luna» tecn. J. Archer, W. Anderson, Wessen.

Doria: «Sangue blu» con Alec Guinness (Mr. Holland).

Luxi: «Anna», Silvana Mangano.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Joan Bennet, Elia Taylor: «Papà diventa nonno», Segue partita Juventus-Inter. Matt. 10.30, L. 150.

Reposi: «Le avventure di Marco Polo», Gary Cooper, Lana Turner.

Torino: «Un trono va in oriente» a colori.

Vittoria: «Congiura dei rinnegati, tecn., Gordon Mc Rae, J. London.

Alexandra: «Un posto al sole», Montgomery Clift, E. Taylor.

Alpi: «Luna Rossa», Renato Baldini, Maria Frau; 1ª vis. a Torino.

Ariston: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden

Augustus: «Guardie e ladri», Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.

Capitol: «Crociera di luna» in tecnicolor, George Brent, J. Powell.

Fare: «Un posto al sole» Montgomery Clift, Elisabeth Taylor.

Giardinetto (p. Carlina) «Un monello alla corte d'Inghilterra» Lana Duma. Segue Juventus-Inter.

Hollywood: «Figli di nessuno», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Ideal: «Moschettieri dell'aria». Riv. Lorenzini-Mucci 16.15-21.15.

Massimo: «Filumena Marturano», T. De Filippo, P. De Filippo, Lucs.

Nazionale: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Principe: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Statuto: «Equalo tenente» Wayne.

Astì: «Non siate tristi per me», Wendell Corey, M. Sullavan, A. 20.

Cor: Mi svegliai signora, A. 19,30.

Nignon: Capitano Castiglia, tech.

Olimpia: «Aquila o il falco», techn.

Poi: «Al cavallino d'oro», techn.

P. Nuova: «Sottomarino fantasma»

Regina: Cavalieri onore, Varietà.

Romano: Frycolo avventuroso, tech.

Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 - 21.15.

S. Felice: «Isola del desiderio», Tyrone Power, Anne Baxter.

Esperia: «Facciale il blocco» con Robert Taylor, e Charles Laughton.

Imperiale Ricordi Incendiarie, Var.

Italiana: «Totò 2° uomo», Totò.

Miraflorì: «Aquila del deserto», Vinaguglio: Marchapiedi di N. York.

Rivoli: «Indianapolis, C. Gable.

Ellisse: «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Prejon: «La nave senza nome» e Nuova Riv. d'attualità Agnello.

Nuovo Principe e jovere, Tyrn.

S. Paolo: «Chicago bolgia infernale». Riv. Cyclara del Sud 21,15.

Corallo: «Ritorna la vita» Jouvet.

Eridano: «Piccole donne» techn. J. Allyson, E. Taylor, J. Leigh.

Gropat: «Le figlie d'oro» Cooper.

Radium «Grand Hotels» Greta Garbo, Wallace Beery, Joan Crawford.

V. Vanaro: Indianapolis, C. Gable.

Aniene: «Hong Kong», tecnicolor.

Beralnk: Valzer imperatore, techn.

Excelsior: Eva contro Eva, Davis.

Odeon: L'aquila del deserto, tech.

Adua: «Città nera» e Varietà.

Aurora: «Malesia, Spencer Tracy.

Brasela Cameriera presenta offresi

Festino Adorabi; Intrusa, Johnson

Nord Come nacque un amore, tec.

Palermo Catene del passato, techn.

Sociale: «Mirico Caruso» E. Bandi

Calusso: Eva contro Eva, Davis.

Italia: «Bill il sanguinario» tech.

Rivista Broccia-Rini 21,15.

Moderno: «La voce magica» tech. B. Karloff, «Caccia uomo Artide».

Piemonte Marcisplodi New York.

S. Carlo (Nichel.): «Marechiaro»

Spenia: «Nuvola passeggera» tech.

Alba: «Viva Robin Hood» tech.

Apollo: «La giovane guardia» e «Parata 1° maggio Mosca» colori.

Edera: Virginia, tech. Mc Murray.

Lucento Gloriosa avventura Cooper

Lutrario: «Vendetta del corsaro» Maria Montez, Jean Pierre Aumont

Che specie di persona siete?

Esaminate la vostra individualità. Se il vostro esame sarà ben guidato scoprirete i vostri lati positivi e quelli negativi. Potrete poi migliorare la vostra personalità, potenziando i primi ed eliminando i difetti. Vi aiuterete imparando la presenza mentale... Ma leggete questo straordinario articolo in [illegible] di genio e tutto vi sarà facile!

Svendita Mobili
Camera 65.000 - Tinello 29.000
Confrontate e visitateci
VIA VASCO, 4
angolo G. Verdi
e via Montevideo, 4

L'INFLUENZA
CURATA COL TOGAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre efficace
In tutte le Farmacie.
Labor. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vela, 5

IL "PICCOLO TEATRO DI MILANO,, AL CARIGNANO

Casa di bambola

Ieri sera la compagnia del «Piccolo Teatro di Milano» ha iniziato al Carignano la serie delle sue rappresentazioni — fra le quali figurano alcune assieme novità per Torino — con «Casa di bambola» di Ibsen. E' superfluo ripetere il racconto della vicenda di questo dramma ormai notissimo, che al suo primo apparire aveva addirittura commosso e sconvolto l'Europa intellettuale, dato il problema che per la prima volta veniva sollevato, cioè quello dell'emancipazione della donna o, per meglio dire, del femminismo. Erano questioni che allora suscitavano l'interesse del pubblico sorpreso dalla novità delle idee coraggiosamente esposte, ma che oggi sono in parte scontate.

Resta ad ogni modo indiscutibile la bellezza poetica del lavoro e, più di ogni altra cosa, l'indimenticabile figura di Nora, che tutte le grandi attrici hanno interpretato: dalla Rejane alla Pitoeff, alla Gramatica, a persino in cinematografia fu portata sullo schermo da Italia Almirante Manzini. Ed è che dimostra come la validità di un'opera d'arte possa essere sostenuta all'inizio da un motivo peherbeo, qualunque esso sia, ma che in definitiva resiste solo per virtù propria.

Così l'espressione della femminilità di questa Nora tanto delicata e sfumata di raffinati e sottili sentimenti di donna, di madre e di moglie, continua a commuoverci, anche se la situazione che ne fa una vittima, non sia più così valida.

Forse, appunto dal confronto di alcuni episodi che non hanno integralmente resistito agli anni e la stessa di Nora, questo personaggio appare — anche nella lontananza del tempo — ancora e sempre più grande e perfetto, conturbante e profondamente umano, indicibilmente commovente e quanto mai attuale.

Il cimento del «Piccolo Teatro» non sarebbe potuto essere più lieto e il pubblico folliamo ha tributato innumerevoli applausi a tutti gli attori evocandoli una ventina di volte alla ribalta. Lilla Brignone è stata all'altezza delle grandi attrici che l'hanno preceduta nell'interpretazione di un personaggio così complesso e pure semplice nella trasparente sincerità dei sentimenti più profondi e preziosi per il cuore e lo spirito di una donna; brave Gianni Santuccio nella rappresentazione dei vari stati d'animo attraverso ai quali Trovaldo Helmer — marito di Nora — passa dall'incomprensione alla suprema sofferenza rivelatrice della due grandi scene finali. Lia Angeleri ha conferito alla sua parte la dovuta sottomissione e umiltà; convincenti, naturali nell'espressione la tristezza delle due rispettive e diverse sconfitte, Mario Feliciani e Marcello Moretti. Giorgio Strehler ha fuso in modo ammirevole la recitazione dei suoi bravi attori che formano ormai il miglior complesso che si possa udire.

Questa sera «Casa di bambola» si replica.

a. q.

Gli astri: Sole e Luna [illegible] (Plenilunio): Luna pure in cattivo aspetto con Nettuno e Marte. Evitate che [illegible] le situazioni ben piasate. Occorrono molti accorgimenti. Tipi: Fuoci, Cancro e Sagittario.

Fuoci: pericolo pericoloso. Complicazioni senza fini per un eccesso di sincerità. Qualche gaffe iniziativa va valutata discretamente.

Cancro: non dilanci pensieri, se vi suggeriscono di passeggiare ancora prima di varare i vostri piani. Ogni febbrilità sarebbe immatura.

Sagittario: in caso di conflitti cercate le soluzioni più amichevoli. Non cercate di [illegible] testa, ma siate cordiali e sorridenti.

Ai lettori del: Ariete: agite con circospezione, ma tramite una persona di fiducia; Toro: prudenza e buonsenso. Non ridetevi e fate di vostra iniziativa; Gemelli: eccetto a massima morale; Leone: critica che vi farà perdere le staffe; Vergine: ragionamenti che non daranno i risultati che sperate; Bilancia: ostacoli che solo in parte potrete frenare; Scorpione: allegrezza al cuore che viene delusa al primo scontro; Capricorno: alzi che arrivano al [illegible]; Acquario: pista ancora in crisi e non vi conviene azzardare troppo.

T. Palmieri

ANNUNZI SANITARI
Malattie della Pelle e Veneree e delle chiarelle a [illegible] ricevono [illegible]
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 12-16; festivi 11-12

Due commedie sulle scene francesi

BACCO e "Vogate galeotti,,

Secondo Jean Cocteau e Marcel Aymé, è difficile essere buoni e al tempo stesso liberi: si è sempre schiavi di qualcuno o di qualcosa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

Ognuno di noi nutre nel fondo di se stesso almeno un po' di rivolta. Questo sentimento è conforme alla natura dell'individuo come l'intima gravitazione di essere capaci di fare meglio degli altri. Le critiche che contro i governi e le autorità responsabili partono appunto da questi due sentimenti — la rivolta e la professione — e a ognuno è certo capitato di dire, o almeno di pensare: «Se co-

Marcel Aymé

mandassi io...». E' tanto più facile dirlo o pensarlo, «se comandassi io...», in quanto si sa che ciò non avverrà e l'affermazione è soltanto di principio, per esprimere quasi sempre un desiderio di giustizia, libertà, pace e bontà. Le intenzioni sono sempre ottime. Il difficile è di realizzarle. E doveva dirsi proprio così, «se io comandassi io...» Peroc della commedia che Jean Cocteau ha portato alla ribalta del Teatro Marigny col titolo di «Bacchus», Bacco.

Secondo una vecchia usanza bizantina, ripudiata in Germania non più fino dal XVI secolo, Bacco è il nome che veniva dato ogni cinque anni al re della Vendemmia, per sette giorni, durante i quali tutti i poteri gli venivano abbandonati; poteri assoluti dinanzi ai cui anche il sovrano si doveva inchinare. La chiesa, contraria a quella tradizione che era un residuo del paganesimo, la voleva abolire e aveva inviato sul posto un cardinale intelligente con l'incarico di far sì che la scelta del Bacco ne dimostrasse l'inopportunità ed eventualmente il ridicolo.

Se comandassi io...

E così che, proprio su consiglio del cardinale, viene scelto Hans, bello e giovane contadino che tutti credevano idiota. In realtà Hans era discepolo di un vecchio prete, bruciato sul rogo come eretico, e Angela di essere istruito, dal giorno che alcuni giovani signori si erano divertiti a dargli la caccia traverso i boschi, non la loro muta, come ad un cinghiale, saltando per vivere lasciato in pace. Hans potrebbe essere paragonato a certi intellettuali dei paesi totalitari che fingono di non interessarsi di politica per avere la tranquillità. Ma chiamò quante volte si era detto: «se comandassi io...».

Ed eccolo, per sette giorni, padrone del paese, col diritto di vita e di morte, e' legislatore, di fare insomma tutto ciò che vuole. E subito reprime gli abusi, abolisce i privilegi, caccia via i mercanti dalla chiesa, apre le prigioni, predica la bontà e l'amore ed esalta la libertà. Era convinto di agire nell'interesse e secondo i desideri del popolo ma ogni riforma avvantaggiava immediatamente una classe a scapito di un'altra e tutta la vita del paese ne risultava sconvolta: Hans bruciava il disordine ma non credeva l'ordine, e alla fine tutti gli interessi si trovarono danneggiati, chi più chi meno. E ognuno vedeva i danni immediati senza scorgere i vantaggi futuri, anche Hans era odiato da tutti, tranne la figlia del re, che egli aveva violentata e glielo era riconosciuto, e il giovane figlio del re, Lotario, che si era entusiasmato per le sue idee riformatrici, come certi rivoluzionari personaggi si entusiasmano oggi per il comunismo senza voler rinunciare tuttavia ai loro privilegi di alta borghesia.

Viene dunque deciso che alla fine dei sette giorni di potere Hans sarà bruciato sul rogo; ma il cardinale, invece, lo vuol salvare. Quel giovane gli è piaciuto perchè è buono e sincero, e l'inviato di Roma capisce subito che dopo aver ricevuto la necessaria preparazione in un convento egli diventerà un bravissimo predicatore cristiano. Ma prima di tutto occorre che abiuri. Si svolge fra i due uomini una discussione sulla teoria religiosa, nella quale l'uno e l'altro hanno alternativamente il sopravvento, e Hans, che ama la figlia del re e viene alla vita, sta per cedere quando è colpito in pieno cuore dalla freccia di Lotario che gli vuole impedire di rinnegarsi. Delitto inutile, d'altronde, perchè il cardinale proclama di aver in tasca l'atto di abiura, già firmato, e in nome della chiesa si appropria di quel martire.

Tema scabroso, con un dialogo e conversazioni sulla religione che da noi probabilmente susciterebbero ammanchi, e solleverebbero violente polemiche. Anche qui, la sera della generale si è visto la scrittore cattolico François Mauriac alzarsi ed uscire indignato prima che lo spettacolo finisse. Pochi giorni dopo lo stesso Mauriac ha scritto sul Figaro letterario una lettera aperta a Jean Cocteau rimproverandogli il suo anticlericalismo. Cocteau risponde facendo affermando che la sua «pièce» costituisce invece un omaggio alla Chiesa, e a sua volta accusa Mauriac di essere un buon cattolico ma un cattivo cristiano, di essere un crudele ipocrita senza pensare di anima, come sono molti cattolici conformisti.

La rivolta dei galeotti

La verità, osserva Cocteau nel presentare la sua «pièce», è che è difficile essere buoni e al tempo stesso liberi. Si è sempre schiavi di qualcuno, o di qualche cosa, di un uomo, di un regime, di un'idea o di un dogma. E chi è nato per essere schiavo rimarrà sempre schiavo, sfruttato dagli altri.

Questa concezione è sviluppata anche da Marcel Aymé nella sua Vogue la galère, rappresentata al Teatro delle Madeleine, e potrebbe tradursi «Vogate galeotti».

E' la prima commedia scritta da Marcel Aymé, sebbene sia preceduta alla ribalta da Lucienne et le Boucher e da Clerambard; e quando egli la scrisse voleva saporre soprattutto il problema del comando. Si era in pieno periodo di occupazione tedesca, e i tre quarti di francesi erano per il maresciallo Pétain, considerato una specie di «duce». Marcel Aymé, volendo dimostrare che per comandare occorre energia, non si deve guardare molto per il sottile e fanno peggio per le vittime, ebbe l'idea di questa Vogue la galère che narra il trionfo dell'autorità.

Nella galera del re (siamo verso la fine del XVII secolo) i galeotti soffrono barbaramente e remano ascoltando i discorsi di un gentiluomo ugonotto, Lazzaro, condannato perchè non ha voluto abiurare la sua fede. Egli predica la libertà nell'onore, la giustizia, la carità, la bontà e via discorrendo: «Quando vi avrò liberati dalle catene il mio compito non sarà finito, bensì comincerà... Vi dovrò restituire il desiderio di vivere onestamente, darvi la passione della giustizia, dell'onore, della verità...». E un giorno, guidati da Lazzaro, i galeotti si rivoltano, imprigionano gli ufficiali e diventano padroni della nave che, poco prima, aveva raccolto due ragazze naufragate scampate al peste.

Non appena si sente libera la ciurma commette però mille abusi e Lazzaro è incapace di farsi ascoltare: «Ho voluto essere il vostro capo per aiutarvi, specie i più deboli... vi ascolto che prendiate coscienza delle vostre responsabilità di uomini liberi...». Ma parole simili non hanno presa sui galeotti, e l'anarchia, il disordine, regnano sulla nave. Anche Lazzaro ha finito con l'occuparsi soprattutto di una delle due ragazze, tanto che alla fine interviene Simon, un ex-pirata che si fa dominare gli uomini. Egli comincia ad urlare, e tutti tacciono. Comanda e chi non obbedisce è subito buttato in mare o riceve una pallottola nello stomaco. Dice Simon: «Se io ceco vuol dire una rivolta. La difficoltà non consiste nel sopprimere i capi, ma di saperne fare a meno...». Gli ufficiali sono fucilati, e persino Lazzaro viene ucciso, sebbene con dispiacere: «Era un bravo compagno, aveva la fede che trasporta le montagne, ma è bastata una donna per ridurla a zero. E poi non voglio che sul mio cammino la giustizia, l'amore e la pietà mi sbarrino la strada».

La due donne vengono messe a disposizione dei galeotti che finiranno la settimana senza essere puniti, e la ciurma riprende, docile, i remi, perchè le hanno promesso battaglia, sangue e bottino. Ma intanto ricomincia a prendere fruciate degli aguzzini, ripristinati nelle loro funzioni. Non ricorda di chi è la frase: «I regimi cambiano, la polizia rimane».

Questa commedia, scritta in gloria dell'autorità, quando era di moda esaltare l'anarchia, dimostra, presa per l'altro verso, anche quello che dicevamo prima: gli schiavi del re sono diventati schiavi del pirata, ma sono rimasti schiavi lo stesso. Ed è probabilmente con l'intento di ammonire certi rivoluzionari impazienti che Marcel Aymé ha fatto rappresentare Vogue la galère, tanti anni dopo averla scritta. L'ammonimento merita di essere meditato. E quello di Cocteau ugualmente.

Loris Mannucci

Hollywood: calzoncini, blusa e grembiulino in questo costume da bagno reversibile

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

La colpevolezza di Egidi nella requisitoria del P.G.

Oggi le richieste del pubblico accusatore: ergastolo?

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Lionello Egidi saprà, oggi, su quale metro verrà misurata dal Procuratore Generale la propria responsabilità. E sarà una misura severa, quasi certamente l'ergastolo.

Il Procuratore Generale dottor Tartaglia ha usato una doppia tattica: difendere l'operato della polizia e dimostrare che tutte quelle che venne fatto ai funzionari della Squadra mobile rientra nei limiti del lecito. Il magistrato, dopo avere premesso che è necessario, per giungere a una conclusione di questa vicenda, dimenticare quanto insieme al fatto si è detto e scritto fuori dell'aula, si è impegnato a dimostrare come le due circostanze sulle quali puntano la difesa — le torture subite dall'Egidi e il comportamento del magistrato — non sono altro che frutto della fantasia e del mendacio dell'imputato.

«Se il racconto fatto da Egidi — ha detto il Procuratore Generale — dovesse rispondere a verità e se mi fosse veramente risultato che in questura l'Egidi subì quelle torture che ha rifatto, io non esiterei a stigmatizzare quei funzionari, per avere gettato così loro operato una manata di fango sull'istituto della polizia. Anzi avrei il dovere di iniziare un'azione penale contro di loro. Ma faccio appello a voi giudici e a tutti i cittadini onesti: è mai possibile che in questura si siano riscaldati dei ferri, che degli agenti abbiano davvero sul corpo dell'Egidi, che abbiano colpito il detenuto con un nerbo, che lo abbiano, comunque, sottoposto a maltrattamenti feroci? Non basta dirlo, bisogna dimostrarlo. Infatti, dove sono le conseguenze e le tracce di questi maltrattamenti? L'undici marzo l'Egidi fu visitato da due medici in questura; che cosa accertarono? Nulla. Essi hanno escluso, nel modo più assoluto, tracce di scvizie e hanno escluso anche che l'Egidi abbia mai fatto cenno a queste torture. Ma sono medici della polizia, si dirà: Ebbene, è mai possibile — rispondo — che due professionisti abbiano compiuto un atto di disonestà, falsando, il vero?

«D'altra parte Egidi parla di ferite ai piedi che nessuno è mai riuscito a vedere, neppure il medico delle carceri che lo visitò al suo arrivo a Regina Coeli. Inoltre vi è una perizia fatta eseguire, sia pure quattro mesi dopo, dal magistrato. Il prof. Grasso-Biondi esaminò attentamente l'imputato e non escluse che sul corpo di lui non vi fosse alcuna traccia dei maltrattamenti denunciati, se non una piccolissima, microscopica cicatrice allo stinco sinistro e una alla gamba, senza riuscire a stabilire la data e l'origine di quelle ferite. Infine, è ovvio che se Egidi avesse avuto sul proprio corpo la prova dei maltrattamenti subiti l'avrebbe mostrata a tutti subito.

«Come credere a un imputato che è stato colto in menzogna più di una volta?».

Subito dopo il Procuratore generale che concluderà la sua requisitoria nella prima ora del pomeriggio, Lionello Egidi riceverà la sua prima visita amica, quella dell'avv. Marinaro. Sarà una parentesi breve, però, perchè successivamente, forse lunedì o martedì, dovrà intervenire l'ultimo accusatore, quel Giuseppe Pacini che fu il più accanito avversario di Graziosi, nel processo dinanzi alla Corte d'Assise di Frosinone prima e dinanzi alla Cassazione poi, con il risultato che tutti sanno.

Questo significa che, dopo l'intervento di Salmieri ultimo difensore, la sentenza non si potrà avere prima di mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Ma l'approssimarsi di questo giorno non sembra destare, almeno in apparenza molte preoccupazioni nell'Egidi, che continua a seguire senza dar mostra di interessamento troppo le fasi del proprio processo.

g. g.

Mine inesplose nel porto di Genova?

Genova, venerdì sera.

Secondo le dichiarazioni fatte da un operaio portuale, certo Morando, tutta la zona del porto che è dominata dalla «Lanterna» potrebbe essere minata da grossi proiettili d'artiglieria per la maggior parte del calibro 305. Ecco come si sono svolti i fatti.

Tempo fa, durante alcuni lavori di scavo a di muratura alla Calata Bettolo, veniva trovata interrata una grossa bomba di cannone calibro 305 che era raccolta dal nucleo rastrellatori del Genio. Tale notizia, letta su un giornale dall'operaio Morando, gli faceva ricordare che nel '44, quando lavorava in porto in una squadra alle dipendenze dei tedeschi, si venne a trovare sotto un terribile bombardamento che colpì, fra l'altro, un convoglio ferroviario costituito da vagoni tutti carichi di grossi proiettili d'artiglieria da 305. Una bomba di medio calibro proprio sul convoglio, che venne sgretolato, e numerosi di quei proiettili scoppiarono a loro volta, lanciandone altri rimasti inesplosi nelle vicinanze.

I proiettili inesplosi andarono a cadere nelle buche profonde e larghissime scavate dalle bombe scoppiate. I tedeschi allora ordinarono agli operai di seppellire i proiettili inesplosi nelle stesse buche. Ciò che fece anche il Morando. Costui, ora, ricordandosi del grave pericolo che sussiste in quella zona, ha voluto dare l'allarme al nucleo rastrellatore che sta adesso compiendo lavori di accertamento per il recupero eventuale di proiettili inesplosi.

Jean Cocteau davanti all'arazzo «Giuditta e Oloferne» realizzato ad Aubusson su un suo cartone.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8). — Ore 16,30: Per le scuole; 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Ricelli; 17,30: Dal Radiocentro: di Roma; 17,45: Pianista Carlo Vidusso; 18,15: Canzoni della «Orsetto Frankiero» (Canta Gabriella Ebert); 18,30: Universalità G. Marconi: John Harvey: Verso un'elettronica moderna; 18,45: Inediti musicali del passato; 19: La conversazione del medico; 19,15: Radiochitarra diretta da Cesare Gallino; 19,45: La voce dei lavoratori; Per Monica (ragazzi); 20,30: Giornale Sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Orchestra e coro di Torino. Soloscolarge: Un ingravvisato di Varsavia, per recitante, coro maschile e orchestra (solista Antonio Groden Kubilsky, baritono); Sinfonia Divertimento per archi: a) Allegro non troppo, b) Molto adagio, c) Allegro assai; Sinfonia di Roma, ballo coreografico russo in quattro parti: I) La tresse, II) Chez le mari, III) Le départ de la mariée, IV) La reprise de noces (solisti: Graziella Sciutti, soprano; Mia Traccolo Pica, mezzosoprano; Emilio Renzi, tenore; Scipione Colombo, basso - pianisti: Ermellinda Magnetti, Bruno Canino, Alberto Semeraro, Mario Miglietti) (Nell'intervallo scrittori ed intervistatori Ugo Betti).

Ore 23,45: Melodie dallo Studio di Londra (Orchestra ritmo-sinfonica Ray Martin, Canta Dick James); 23,10: Giornale. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 331,4; Torino m. 1. II, Alessandria, Milano m. 224,2). — Ore 16,30: Per le scuole; 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Ricelli; 17,30: Dal Radiocentro di Roma; 17,45: Pianista Carlo Vidusso; 18,15: Canzoni della «Orsetto Frankiero» (Canta Gabriella Ebert); 18,30: Universalità G. Marconi: John Harvey: Verso un'elettronica moderna; 18,45: Inediti musicali del passato; 19: La conversazione del medico; 19,15: Radiochitarra diretta da Cesare Gallino; 19,45: La voce dei lavoratori; Per Monica (ragazzi); 20,30: Giornale Sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Orchestra e coro di Torino. Soloscolarge: Un ingravvisato di Varsavia, per recitante, coro maschile e orchestra (solista Antonio Groden Kubilsky, baritono); Sinfonia Divertimento per archi: a) Allegro non troppo, b) Molto adagio, c) Allegro assai; Sinfonia di Roma, ballo coreografico russo in quattro parti: I) La tresse, II) Chez le mari, III) Le départ de la mariée, IV) La reprise de noces (solisti: Graziella Sciutti, soprano; Mia Traccolo Pica, mezzosoprano; Emilio Renzi, tenore; Scipione Colombo, basso - pianisti: Ermellinda Magnetti, Bruno Canino, Alberto Semeraro, Mario Miglietti) (Nell'intervallo scrittori ed intervistatori Ugo Betti).

Ore 23,45: Melodie dallo Studio di Londra (Orchestra ritmo-sinfonica Ray Martin, Canta Dick James); 23,10: Giornale. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. I. e Torino 3 m. 219,5). — Ore 21: «Il mese del premi letterari a Parigi» a cura di Giacinto Antonini; 21,50: «Verona» tre atti di Roberto Cassa Lavia. Traduzione di Carlo Bo. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Romeo Ferrieri.

Radio Monaco di Baviera (m. 535). — Ore 20: concerto diretto da Eugen Jochum.

Radio Inghilterra (m. 522,5). — Ore 22,30: Concerto diretto da sir Malcolm Sargent.

Radio Monte Ceneri (m. 556,6). — Ore 20: «Mirandina» radiodramma di Oscar Wenzel.

STASERA AL CONSERVATORIO

La strage di Varsavia rievocata da Schönberg

Il concerto orchestrale che il maestro Mario Rossi dirigerà stasera al Conservatorio reca insieme col *Divertimento per archi* di Bartok e con *Le nozze* di Strawinsky, pezzi già noti al pubblico torinese, una delle ultime composizioni di Arnoldo Schönberg, la sola, può dirsi, che abbia realmente avuto e continui ad avere un reale successo, grazie al particolare argomento del testo verbale, che procede, recitato, insieme con l'orchestra. Per la prima volta un'opera di Schönberg venne clamorosamente applaudita (nell'esecuzione ad Albuquerque (Nuovo Messico) sotto la direzione di Kurt Frederick), e per la prima volta subito replicata (per desiderio degli ascoltatori, a New York, diretta dal medesimo, e a Venezia, diretta da Scherchen).

La Fondazione che è legata al nome di Koussevitsky, il direttore morto nei mesi or sono a Boston, commise nel 1947 a Schönberg una composizione, ed egli, israelita, prescelse un argomento scottante, l'orribile strage degli ebrei compiuta dal ghetto di Varsavia dalle truppe naziste. La notizia che una sua nipote era perita in un campo di concentramento tedesco, aggiunta a quella, platonicissime e agghiacciante. Della brutalità avvenute durante la guerra, lo indusse a immaginare che *Un sopravvissuto a Varsavia* — così il titolo — rievochi e descriva, quasi alla radio, le tremende vicende spaventosamente vissute.

Schönberg stesso redasse in inglese il seguente testo:

RECITANTE:

Non posso ricordarmi di tutto, devo essere rimasto (così conoscenza per la maggior parte del tempo; ricordo soltanto quel gran momento quando tutti, come e più forse precedentemente, iniziarono a cantare la vecchia preghiera ch'era trascurata da tanti anni... il credo dimenticato!

Ma non ho alcun ricordo di come io mi trovassi a vivere notturna, nelle fogne di Varsavia per tanto tempo.

Quel giorno cominciò come sempre. Svegliò quando ancora era scuro... tacito, dormito o no per le ansie che l'han tenuto avvolto tutta la notte: l'hanno separato dai tuoi bambini, dalla moglie, dai genitori, e non sai che cosa ai loro capitati: e come dormire, allora?

Quelli urlavano: «Fuori! Il sergente sarà furioso!». Ed ora vediamo fuori, chi adagio adagio, i vecchi, gli ammalati, chi con un balzo nervoso. Hanno paura del sergente. Si precipitano, come possono. Invano! Sempre troppo chiaso, troppa agitazione, e mai abbastanza in fretta! Il sergente grecchia: «Attenzione! Tutti fermi! Dunque, ci abbrighiamo! O avete bisogno di aiuto col calcio del fucile? Eh, se proprio lo volete!...». Il sergente e i suoi uomini colpivano tutti: giovani e vecchi, forti e deboli, colpevoli e innocenti... ora una pietà sentire tutte quel mormorare e lamentarsi.

Io lo sentivo, anche se m'avevan colpito forte, così forte da non poter evitare di cadere. Tutti noi a terra, quelli che non potevano più stare in piedi, e battevano anche sulla testa.

Devo esser rimasto fuori conoscenza. Poi, se solo d'un soldato che diceva: «Sono morti tutti!». E il sergente ordinò di farla finita con noi.

Rimasi lì da una parte, mezzo andato. Era venuta una gran calma... paura o pena... Quando sentii il sergente che urlava: «Cantare!»...

Cominciarono adagio, in discordine: Uno, due, tre, quattro, «Attenzione!». Il sergente urlò di nuovo: «Più presto! Ricominciare da capo! Tra un minuto voglio sapere quanti ho da mandarne alla camera a gas! Cantare!».

E cominciarono daccapo, prima adagio: Uno, due, tre, quattro, poi più presto, sempre più presto, così presto che alle mie orecchie sembrava il rumore di cavalli selvaggi al galoppo, e tutto a un tratto, lì in mezzo, così presente a cantare lo Shema Yisroel...

CORO:
Ascolta Israele,
l'Eterno Dio Nostro, l'Eterno, è [unico
ed amerai il tuo Dio
con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima,
con tutte le tue facoltà.
Siano questi precetti, che io ti co- [mando oggi,
impressi nel tuo cuore.
Li inculcherai ai tuoi figli,
parlerai di essi stando in casa,
camminando per via,
coricandoti ed alzandoti.

Queste parole sono intonate dal «recitante» nel modo singolare che Schönberg ha più volte usato: non un canto propriamente determinato dalle note musicali, e perciò fissato nel pentagramma, ma una edizione, una declamazione, che, calcando gli accenti delle sillabe, non tocca le note nella loro altezza secondo la normale suddivisioni della scala, ma s'alza o scende irregolarmente; perciò il procedere di questa dizione (la durata delle sillabe e le pause del discorso), è segnata soltanto da figure (semiminime, crome, biscrome, eccetera), disposte o sopra o in alto o in basso di un solo rigo. Quindi il Maestro è un recitante costretto a seguire le prescrizioni ritmiche del compositore. Questi attuò nella parte orchestrale e corale la propria teoria dodecafonica, la cui conoscenza scientifica non può interessare il pubblico degli amatori dell'arte musicale.

v. g.

Epilogo in tribunale?

La figlia di Matisse reclama 173 disegni del padre

Roma, venerdì sera.

Il profilo una vertenza, che potrebbe avere anche una eco giudiziaria, e che per adesso riveste tale interesse da mettere a rumore il mondo artistico della Capitale. Si è saputo, in sostanza, che la figlia di Henri Matisse ha reclamato la restituzione di ben 173 disegni del padre; le opere in questione furono vendute dal principe Dr Faucigny-Lucinge in Italia e negli Stati Uniti.

L'acquirente italiano dei disegni del famoso pittore francese sarebbe il marchese Rolando Ricci — un collezionista molto noto — il quale a sua volta avrebbe venduto insieme ad altri quadri di autori famosi 80 dei disegni, che formano ora oggetto della pretesa della signorina Matisse, al Museo d'Arte Moderna di New York.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

L'assassinio della bella Phyllis

IL BACIO DI GIUDA

IV. — *La mattina del giovedì 28 settembre 1907, a Londra, la bella Emily Dimmock, detta Phyllis, viene trovata assassinata nell'alloggio che essa divide con l'amante Bertram Shaw, che lavora di sotto sulla Midland Railways. Phyllis, all'insaputo di Shaw frequenta degli ambienti loschi e si vende al primo venuto. La sera precedente l'assassinio l'hanno vista in compagnia di un giovane distinto. La stampa pubblica il fac-simile di una cartolina trovata presso Phyllis. La bella Ruby Young riconosce nella calligrafia quella del proprio amante Robert Wood, il quale viene giustappunto a chiederle di dichiarare, in caso di richiesta, che essi hanno passato la serata del mercoledì insieme fino alle 23,30. Ruby promette, poi, inquieta, si confida con un amico che la presenta all'ispettore Neill di Scotland Yard.*

Il 4 ottobre Ruby dà un appuntamento a Robert Wood nella Gray's Inn Road. Robert arriva: subito Ruby gli dà un bacio. Allora dall'ombra emerge un uomo che mette una mano sulla spalla del pittore e gli dice: «Ispettore Neill, di Scotland Yard. Vegliate seguirmi signor Wood. Vi devo chiedere delle spiegazioni sulla vostra relazione con Phyllis Dimmock, alla quale, noi lo sappiamo, scrivevate delle cartoline...».

L'ispettore fa salire Robert Wood su di una carrozza. Ruby scoppia in singhiozzi. «Non piangere, bambina — dice Robert Wood sforzandosi di fare dello spirito — Se l'Inghilterra ha bisogno di me, io devo obbedire! Sitmi fedele». «Abbi coraggio — gli risponde Ruby — e fidati di me». E Robert, pieno di fiducia in Ruby, parte con l'ispettore Neill. Egli non supporà nemmeno lontanamente che la ragazza l'ha già tradito, svelando il loro segreto. E Ruby, per parte sua, non capisce ancora che il bacio di Giuda dato all'amante per indicarlo all'ispettore, manda dritto dritto il giovane al patibolo.

A Scotland Yard Wood, sicuro di se stesso, produce l'alibi che ha fabbricato con Ruby. Neill si ride sulla faccia: «Fate entrare il signor Lamberti» dice l'ispettore. Neill. E Wood impallidisce vedendo comparire uno dei suoi amici, il libraio Lambert. Il quale, davanti a lui, ripete ciò che ha detto in un primo interrogatorio: il mercoledì 13 settembre, alle 23,30 (cioè proprio nell'ora in cui Wood pretende di essersi separato da Ruby) egli ha visto il pittore in compagnia di Phyllis Dimmock, al bar dell'«Aquila».

Il colpo è duro per Robert, e diventa ancor più schiacciante quando Lambert aggiunge: «L'indomani, giovedì, dopo che il crimine venne svelato dai giornali del pomeriggio, Wood mi telefonò per chiedermi insistentemente che non dicessi a nessuno di averlo visto in compagnia di quella ragazza!».

Preso in flagrante per menzogna, e per aver fornito un alibi truccato, Robert Wood viene incolpato dell'uccisione di Phyllis Dimmock, e arrestato. I suoi principali — Wood dipinge per una fabbrica di cristallerie — convinti che il giovane che è ben visto e amato da tutti, nella loro fabbrica, non può essere colpevole, gli procurano il miglior avvocato di Londra, Arthur Newton. Il quale si reca immediatamente a Scotland Yard e chiede che il suo cliente venga messo subito in libertà provvisoria, dietro versamento di una forte cauzione che egli propone. «Impossibile — gli risponde l'ispettore Neill — noi abbiamo, contro il vostro cliente, una nuova testimonianza: una testimonianza di capitale importanza!».

SEGUE: *Riconosciuto!*

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA Contrariamente propaganda anale, le piste del Colomion sono le perfette efficienti, lunghe e potenze, e vi si può sciare stupidamente! Approfittatene!

MONTI DELLA LUNA Da Cini Borzia m. 2000 a Cesana in sci. Pull. feat. **AVIS**, a. Mazzoli 9, t. 47-069 **FIRPI**, p. C. Felice, t. 505-400

MONTI DELLA LUNA Ristoro-Alb. Gr. Pace (Cesana) Bar, tabac. Ricreat. terrazzo, Pensione 1450 tutto compreso, prezzo L. 700. Calzi, Cesana

ORTISEI VAL GARDENA — 7 giorni di vito, alloggio, escursioni con guida, sciatori, fumivio. Lire 16.000 tutto compreso. VIAGGI PRELLO - Piazza S. Carlo 205 - Torino

SALICE D'ULZIO Quattro tennisti stabili, seggiovia, stabilità Elena, Lago Nero, Sportivia, Trifoglio Paradiso della neve! Tutte le domeniche gite pullman, v. XX Sett. 31, tel. 47-063

SESTRIERE Bardonecchia, Claviere, Cesana, Sportinia Sauze d'Oulx, Fraquelato, Balme. Sports Invern. Prov. Torino: Informaz.: EPT, Torino, via Roma 222 e tutte Agenzie Viaggio

SPORTINIA Sciatori si servono Gite pullman compreso skilift L. 1350 compreso segg. » 1500 Via XX Settembre, 31 - Telefono 47-062

Articoli sportivi

CAMUSSO Tutti gli articoli per lo sport e l'abbigliamento sportivo Una sola sede in Torino Via Roma, 67 - Telefono 43-260

SCHENONE Fabbrica articoli sportivi Sci nazionali ed esteri. Abbigliamento Pattinaggio su ghiaccio - Accessori Via Madama Cristina, 60 - Tel. 61-778

OGGI A GRINDELWALD E PASSO ROLLE

Azzurri dello sci in gara

Sulle nevi della Svizzera

Celina Seghi tenta il bis

Comincia la mobilitazione agonistica azzurra per le Olimpiadi di Oslo. Il «via» è stato dato domenica scorsa dalla gara di Barzaglio, ma si è trattato di un episodio isolato. Tra oggi, domani e domenica gli sciatori azzurri saranno impegnati in ben quattro manifestazioni distinte: la Coppa Consiglio della Valle a Courmayeur, la «3-Tre» a San Martino di Castrozza, la gara femminile di fondo a Grindelwald e il Concorso pure femminile di discesa nella stessa Grindelwald.

Volendo completare il quadro — ma non si tratta più di atleti in predicato per le Olimpiadi avendo la F.I.S.I., com'è noto, rinunciato alla presenza in questa specialità a Oslo — diremo che tra sabato e domenica, sul trampolino di Gallio ad Asiago, si cimenteranno anche alcuni dei nostri migliori saltatori, molti quotati specialisti internazionali, e che a Wengen correranno pure dei discesisti italiani.

A Courmayeur sono di scena i fondisti nella prima gara internazionale di questa specialità che si effettua in Val d'Aosta. Merito dell'A.S.I.V.A., che per avere qualche corridore francese presente mandò domenica scorsa a Les Rousses la staffetta dell'U.S. Cogne che si classificò terza nella Coppa Presidente della Repubblica. La Federazione transalpina ha ricambiato la visita inviando quattro atleti: Voiron, Buffard, Gindre e Perrier. Inutile dire che la presenza dei francesi riesce a dare un tocco completamente nuovo alla competizione aostana anche se degli ospiti non conosciamo l'esatto valore all'infuori di Voiron, che tra l'altro domenica in Svizzera si classificò una prova internazionale. All'ultimo momento ai francesi si sono aggiunti sette fondisti svizzeri.

I colori italiani comunque sono in buone mani essendo dalla partita tutti i dieci azzurri dell'allenamento di Cogne compresi i grandi fondisti Severino Compagnoni e Cusi e il «combinatista» Prinster. Si attendono naturalmente alla prova soprattutto i protagonisti di Barzaglio.

Successo pieno anche questa volta alla «3-Tre». Questa tradizionale manifestazione dilettantistica a prove multiple ha tre anni di vita ha fatto molta strada. Quest'anno la sede di disputa è stata trasferita a San Martino di Castrozza ma praticamente le tre gare — una di slalom e due di slalom gigante — si svolgeranno al Passo di Rolle per mancanza di neve. Sette nazioni rappresentate, molti ottimi specialisti internazionali costituiscono il successo della manifestazione; l'azzurro Ermanno Nogler l'unico della pattuglia olimpionica presente, vincitore delle due passate edizioni della «3-Tre», parte ancora favorito.

A Grindelwald si recano nostre fondiste e le nostre discesiste al solibucano nella prima prova internazionale della stagione. Confronto severo. Le prime: Taffra, Romanin e Ciocca, tutte tre possibili olimpioniche, se la vedranno con alcune specialiste europee di valore: l'austriaca Schlunegger, la francese Lafforgue, la svizzera Schmid.

Celina Seghi, è tutt'ora la miglior discesista azzurra

Un'assenza

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Provenienti da Roma sono arrivati ieri sera, alle 20,40 Gino Bartali e Fiorenzo Magni colle mogli, e Luigi Casola. Una volta tanto alla stazione non si era in attesa la consueta folla di sportivi, ma neanche stata resa nota l'ora di arrivo; ma solo i familiari dei due corridori ciclisti, alcuni amici intimi e diversi fotografi.

Bartali e la signora Adriana hanno abbracciato i loro bambini, hanno salutato cordialmente gli amici presenti e dopo avere risposto brevemente alle più pressanti domande si sono recati all'abitazione dei genitori di Gino trovandovi la madre di Bartali ancora in letto in seguito ad un recente intervento chirurgico. Fiorenzo Magni con la moglie si è recato invece in un albergo di via Nazionale per permettergli di vendersi stamane recare a Pisa da uno specialista essendo egli affetto da ernia. Casola ha dichiarato che sta molto meglio che al giorno della frattura, tanto che spera di poter iniziare gli allenamenti fra una diecina di giorni.

Dai due campioni toscani si è appreso che gli incidenti di Montevideo avvennero dalla tifo della folla per i propri corridori. I corridori panamericani si impegnarono a fondo e come galoppavano tentarono di tutto per tutta per prevalere. Così Bevilacqua, Gannggiato, cadde, Bartali si fermò pavoneggiando la stessa sorte, data la vicinanza dei corridori locali. Il pubblico accalorato invase la pista ma pochi istanti dopo ritornava quel clima di cordialità che aveva accolto i nostri corridori all'arrivo.

A proposito della caduta verificatasi a Buenos Aires, caduta che è stata particolarmente grave per Casola (clavicola fratturata) e per Magni, lo stesso Fiorenzo ha invece raccontato:

«Bevilacqua procedeva me a Casola; ebbe uno scarto e perdemmo tutti e tre l'equilibrio. Sono stato sottoposto a più di dieci visite; c'era chi — alla mia smorfia di dolore — faceva suo con veraccio preoccupante; poi, finalmente — dopo radiografia a non finire — fu constatata la lussazione. Le maggiori preoccupazioni furonsi provocate dal colpo che buscai alla tempia, ma fui tranquillizzato dai referti medici».

Casola ha chiesto poi notizie del campionato di calcio. Ha dato altre spiegazioni sull'incidente e poi ha preferito divagare. Non si è pronunciato sull'attività della prossima stagione.

Capitolo programmi futuri.

Bartali non si assenterà da Firenze in queste settimane, salvo una breve puntata in Liguria per parlare con i dirigenti della sua casa. Per una decina di giorni farà finta non passeggiate e appena i sentieri fisici quindi inizierà sul viale delle Cascine la preparazione per l'ultimo anno della sua attività.

Fiorenzo Magni ripartirà immediatamente per la montagna; non ha ancora deciso se andrà a Foiai Monte oppure a San Martino di Castrozza. L'inizio degli allenamenti del campione d'Italia avverrà di prossimo 25 gennaio e sarà una preparazione speciale e accurata intendendo il corridore prefisso partecipare alle principali corse di oltre Alpe, in primo luogo al giro delle Fiandre.

Magni non ha nessuna intenzione di ritornare al Tour; intende invece fare un bel Giro d'Italia e una migliore prova al campionato del mondo il cui percorso si addice alle sue caratteristiche.

ULTIME DI SPORT

A un cavallo da corsa il nome "Flying Enterprise,,

LONDRA, venerdì sera.

Il nome dalla «Flying Enterprise» è stato dato a una puledra della scuderia di Lord Rosebery.

Varglien alle prese con gli infortuni

Novara-Juventus due nuovi terzini

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Atmosfera tutt'altro che tranquilla negli ambienti calcistici novaresi. E' inutile rifare da principio la storia di infortuni e squalifiche che hanno privato la squadra di Piola di parecchi giocatori: bastano le ultime disavventure, quelle di ieri l'altro: squalificata di De Togni e infortunio a Janda. La vittoriosa partita di mercoledì con il Legnano è costata al Novara un giocatore di classe quale è Janda che difficilmente potrà essere in campo domenica contro i bianconeri.

Alla sera, mentre si festeggiava il successo sui lombardi, dalla radio si è appreso della squalifica di De Togni per una giornata. Cosa ha mai fatto il «taciturno» De Togni per meritarsi la squalifica? — Niente, sostiene il terzino; niente fanno eco i compagni di squadra e i dirigenti del sodalizio novarese presenti a Bergamo. L'intervento falloso fu di Santagostino e De Togni non reagì.

A quella della Lega, è stata aggiunta da parte della società un'altra punizione: la multa. Non che De Togni se la meritasse non per una questione di principio. I dirigenti del Novara avevano infatti deciso la scorsa settimana di infliggere una multa a tutti quei giocatori espulsi dal campo o squalificati: De Togni è stato il primo a cadere sotto i rigori di tale sanzione. «Peccato — commentava Marmo — sono cinque anni che i giocatori novaresi non venivano multati».

La squalifica di De Togni, l'indisponibilità di Della Fiora e Malnardi infortunati, pone il Novara nelle condizioni di schierare proprio nella partita con la Juventus, due terzini di riserva di cui uno, con tutta probabilità, sarà un esordiente. Se Janda non potrà essere in campo giocherà ancora Fecchi.

Molina e Fecchi sono stati mandati ieri a trascorrere qualche giorno di riposo a Cervinia e rientreranno a Novara la vigilia dell'incontro, che per la formazione rimaneggiata degli azzurri di Varglien, ha perso parte di quell'interesse che sempre lo ha caratterizzato.

Piero Barbè

Graglia a Torino

Giuseppe Graglia, l'organizzatore che ha accompagnato i ciclisti italiani nella «tournée» argentina è arrivato stamane nella nostra città con il direttissimo Roma-Torino delle 9.10.

Graglia si è dichiarato entusiasta delle accoglienze ricevute nel sud America; grande impressione gli hanno fatto le attrezzature del velodromo Peron di Buenos Aires. Graglia ha detto che per l'anno prossimo si vuol organizzare un Giro dell'Argentina settentrionale. Sarebbero invitati Bevilacqua, Magni, Bartali, Kubler e — pare — anche Coppi, oltre a molti assi stranieri.

Il ritorno è avvenuto in aeroplano, accusando la ritardanza di Bartali e Magni, per guadagnare circa mezzo mese di tempo. Il viaggio è stato fatto con la spagnola Iberia.

Debutto di Benati ad Asti

Asti, venerdì sera.

Una interessante riunione pugilistica avrà luogo domani sera alle 21 ad Asti organizzata dalla locale società sportiva Way-Assauto. Il match più atteso della serata è quello in cui il neo-professionista leggero Giorgio Benati di Torino accorderà contro Posca di Milano.

La riunione sarà completata dagli incontri fra una rappresentativa di dilettanti torinesi e la squadra della Way-Assauto.

Bevilacqua, Soldani e Sacchi sono ancora in Sud America

Gli incidenti di Montevideo raccontati da Bartali e Magni

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Provenienti da Roma sono arrivati ieri sera, alle 20,40 Gino Bartali e Fiorenzo Magni colle mogli, e Luigi Casola. Una volta tanto alla stazione non si era in attesa la consueta folla di sportivi, ma neanche stata resa nota l'ora di arrivo; ma solo i familiari dei due corridori ciclisti, alcuni amici intimi e diversi fotografi.

Bartali e la signora Adriana hanno abbracciato i loro bambini, hanno salutato cordialmente gli amici presenti e dopo avere risposto brevemente alle più pressanti domande si sono recati all'abitazione dei genitori di Gino trovandovi la madre di Bartali ancora in letto in seguito ad un recente intervento chirurgico. Fiorenzo Magni con la moglie si è recato invece in un albergo di via Nazionale per permettergli di vendersi stamane recare a Pisa da uno specialista essendo egli affetto da ernia. Casola ha dichiarato che sta molto meglio che al giorno della frattura, tanto che spera di poter iniziare gli allenamenti fra una diecina di giorni.

Dai due campioni toscani si è appreso che gli incidenti di Montevideo avvennero dalla tifo della folla per i propri corridori. I corridori panamericani si impegnarono a fondo e come galoppavano tentarono di tutto per tutta per prevalere. Così Bevilacqua, Gannggiato, cadde, Bartali si fermò pavoneggiando la stessa sorte, data la vicinanza dei corridori locali. Il pubblico accalorato invase la pista ma pochi istanti dopo ritornava quel clima di cordialità che aveva accolto i nostri corridori all'arrivo.

A proposito della caduta verificatasi a Buenos Aires, caduta che è stata particolarmente grave per Casola (clavicola fratturata) e per Magni, lo stesso Fiorenzo ha invece raccontato:

«Bevilacqua procedeva me a Casola; ebbe uno scarto e perdemmo tutti e tre l'equilibrio. Sono stato sottoposto a più di dieci visite; c'era chi — alla mia smorfia di dolore — faceva suo con veraccio preoccupante; poi, finalmente — dopo radiografia a non finire — fu constatata la lussazione. Le maggiori preoccupazioni furonsi provocate dal colpo che buscai alla tempia, ma fui tranquillizzato dai referti medici».

Casola ha chiesto poi notizie del campionato di calcio. Ha dato altre spiegazioni sull'incidente e poi ha preferito divagare. Non si è pronunciato sull'attività della prossima stagione.

Capitolo programmi futuri.

Bartali non si assenterà da Firenze in queste settimane, salvo una breve puntata in Liguria per parlare con i dirigenti della sua casa. Per una decina di giorni farà finta non passeggiate e appena i sentieri fisici quindi inizierà sul viale delle Cascine la preparazione per l'ultimo anno della sua attività.

Fiorenzo Magni ripartirà immediatamente per la montagna; non ha ancora deciso se andrà a Foiai Monte oppure a San Martino di Castrozza. L'inizio degli allenamenti del campione d'Italia avverrà di prossimo 25 gennaio e sarà una preparazione speciale e accurata intendendo il corridore prefisso partecipare alle principali corse di oltre Alpe, in primo luogo al giro delle Fiandre.

Magni non ha nessuna intenzione di ritornare al Tour; intende invece fare un bel Giro d'Italia e una migliore prova al campionato del mondo il cui percorso si addice alle sue caratteristiche.

I due corridori sono rimasti commossi dalle accoglienze ricevute dagli emigrati italiani. Ad essi sono state rivolte proposte per rimanere in Argentina, ma hanno declinato l'invito. Allettanti particolarmente la proposta di organizzatori del Cile e della Colombia i quali stanno ancora trattando con Bacchi, Soldani e Bevilacqua. Questi tre corridori, rimasti in Argentina, hanno definitivamente stabilito di correre domenica a Mar del Plata mentre si sono riservati di fare altro oggi una risposta definitiva per le cabiolonti in Colombia e nel Cile.

g. c.

Piccoli campioni al Valentino

La ginkana dei pattinatori

Al palazzo del ghiaccio si è svolta ieri pomeriggio la ginkana riservata ai bambini che ha luogo ogni giovedì. Diciotto concorrenti hanno preso parte alla gara; ecco la classifica: 1. Collabiano Giorgina in 31" (penalità 1); 2. Moretta Antonio 34" (pen. 1); 3. De Gasperi Edmondo 35" (3 pen.); 4. Ubertalli Ruggero 36" (una pen.); 5. Bona Patrizia 47"; 6. Rolfo Maria Luisa 1'16"; seguono altri.

Domani sera alle 21,15 si cimenterà al Valentino Luisella Mandolfo, campionessa italiana di IIa categoria.

Tra due "vecchi,, pugili il massimo titolo europeo

Karel Sys contro Ten Hoff domani a Bruxelles

Allo non nutrita schiera di pesi massimi americani di un certo valore ha l'Europa la possibilità di opporre eguale numero di pari valore? Come si verifica in tutte le categorie, tranne che per le due inferiori (mosca e gallo), nuovamente no. Gli unici due calcoli europei che possano avere probabilità di farsi rispettare dai pesi massimi americani sono proprio i protagonisti dell'incontro di Bruxelles per il titolo europeo della massima categoria, Ten Hoff e Karel Sys. Entrambi, però, non costituiscono una grave minaccia alle prolungate punizioni mondiali, detenute nell'ordine da Charles, Marciano, Henry, Baker, Layne.

La Germania possiede in tutte le categorie dei tipi in grado di pubblicare classificato fra i primi di Europa. Nelle due maggiori non schiera poi parecchi fra i primissimi assi grazie a una grave minaccia alle prolungate punizioni mondiali, detenute nell'ordine da Charles, Marciano, Henry, Baker, Layne.

Le probabilità e i vantaggi di una seconda «tournée» americana del campione germanico, allo stesso del titolo assoluto, dipendono dal risultato dell'incontro di Bruxelles. L'incontro sarà difficile, quello che dovrà sostenere contro Sys, malgrado l'età più avanzata dell'atleta di Ostenda.

Questi si riaffaccia, ad otto anni di distanza, a qual titolo che nel 1943 valse allo svedese Tandberg e che non perdette sul ring, ma sui tavoli della Federazione europea, in seguito alla condanna per motivi politici seguita all'ultima guerra. Sys emigrò nell'America Latina dove, fra le altre occupazioni, non dimenticò il pugilato. Sostenne sei incontri dai quali uscì imbattuto, ottenendo oltre a quattro vittorie, due pareggi, coll'«ex-avversario di Louis, Arturo Godoy, e uno il negro Archie Moore, la «bestia nera» dei mediomassimi e fino a ieri numero 1 della categoria. Ottenne la revisione del processo politico, fu riabilitato e, rientrato in patria, si impose, attraverso sette vittorie consecutive, ai danni di Max Bernoit, Bernati, Olsh, Bugens, Chaloner, Weddin (ex-campione europeo) e Kehlbrocher, quale aspirante al titolo europeo.

Non sono pochi coloro che pronosticano su una vittoria del belga, che ha il vantaggio di combattere in patria. Combattimento certo acceso e non privo di valore tecnico quello fra i due colossi in questione. Ma quanta alla possibilità di ripetere le imprese di Schmeling e Carnera, che divennero campioni mondiali di pugilato, la questione è un'altra. Né Piero, né Pulitz, sembrano infatti all'altezza di un Charles o di un Marciano.

GUY MURY

Piccoli campioni al Valentino

La ginkana dei pattinatori

Al palazzo del ghiaccio si è svolta ieri pomeriggio la ginkana riservata ai bambini che ha luogo ogni giovedì. Diciotto concorrenti hanno preso parte alla gara; ecco la classifica: 1. Collabiano Giorgina in 31" (penalità 1); 2. Moretta Antonio 34" (pen. 1); 3. De Gasperi Edmondo 35" (3 pen.); 4. Ubertalli Ruggero 36" (una pen.); 5. Bona Patrizia 47"; 6. Rolfo Maria Luisa 1'16"; seguono altri.

Domani sera alle 21,15 si cimenterà al Valentino Luisella Mandolfo, campionessa italiana di IIa categoria.

Le Lega Nord ha deciso

Ritirata la tessera

all'aggressore di Biciaku

La Lega Interregionale Nord, in seguito agli incidenti verificatisi al termine della gara Vado-Voghorese di domenica scorsa, ha deliberato di comminare il ritiro definitivo della tessera, ai sensi dell'art. 61 comma bi punto 4 del R. O., al giocatore Chiesa Ulise del Vado, con riserva di ogni decisione in ordine al risarcimento dei danni».

Come si ricorderà, il negriero del Vado, Chiesa, mentre si avviava agli spogliatoi al termine dell'incontro, colpì con un pugno il giocatore Pino Biciaku della Voghorese, provocandogli una grave lesione all'occhio destro, in seguito alla quale il colpito ha perso la funzionalità visiva dell'occhio stesso.

Ten Hoff il peso massimo tedesco che domani affronta Sys.

Rinviato l'esordio di Vicariotto nel Torino

Parola ritorna a giocare - Un'ora e mezzo con i ragazzi

Non è ancora certo che la Juventus possa affrontare domenica la trasferta di Novara nella sua formazione-tipo. Karl Hansen lamenta infatti nuovamente un dolore inguinale, ragion per cui i medici gli hanno consigliato di prendersi un turno di riposo. Sarà lo stesso giocatore a decidere se scendere in campo o no a Novara. In caso di assenza lo sostituirà Vivolo.

Nell'allenamento di ieri ha fatto una breve apparizione anche Parola. Il centromediano titolare bianconero ha giocato per pochi minuti all'ala destra nella formazione dei ricalchi che ha sostituito la prima squadra nel secondo tempo della partita con il Piemonte. Parola non ha riscontrato più alcun dolore alla gamba infortunata e continuerà quindi la preparazione a ritmo regolare. E' da notare che il giorno precedente si era schierato in gara per un'ora e mezzo, sempre all'ala destra, in una formazione di allievi. Il risultato della sua prova è ottimo. Parola farà domenica 20 c. m. giocherà nella file della squadra riserve, per rientrare poi nella formazione titolare fra quindici giorni dell'incontro casalingo con il Padova.

* * *

Al Torino si è deciso improvvisamente ieri sera di rivolare ad un'altra occasione l'esordio di Vicariotto. A mezz'ala destra contro il Legnano giocherà quindi ancora Peyron. Per il resto che all'ultimo momento Spezzano non preferisca utilizzare Giammarinaro.

Per la sostituzione del mediano sinistro Carcheiani infortunato, l'allenatore granata non ha ancora scelto fra Picchi e Giraudo. Il resto della squadra rimarrà invariato, con Fiorio centrattacco e Motta ala sinistra, ma non possibilità di scambio di ruolo tra i due nel corso della gara.

Si apprende inoltre che la squadra argentina del River Plate che giocherà domani in amichevole a Vado Ligure — giungerà a Torino nel pomeriggio di lunedì. L'incontro amichevole Torino-River Plate si disputerà mercoledì alle ore 14 sul campo di via Filadelfia.

Bollettino della neve

Bardonecchia	cm. 15	La Clusaz	10
Sestrière	25	Tignes	120
Pian dei Resi	75	Megève	80
Colomb'ère	65	Sallanches	90
Cesana	30	Chamonix	95
Monti Lupo	150	Plan Mollard	180
Cap. Clermont	100	Plateau Rosa	200
Colle Bercia	100	Zermatt	50
Passo Tarva	100	G. Clermont	130
Claviere	100	Aosta	30
Frassinetto	30	Alpe di Mera	75
Sestre d'Ulzio	15	M.te Cimone	190

In questa lista, le località indicate sin attualmente sciistiche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Numero 10 parole - Lire 7 %
Di due inserz. dello stesso annuncio una compresa in un Numero del lunedì, mercoledì, venerdì.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

A L. 15.000 bilanci automatiche, consolle verde, Asmlmo, Gioiitti 38.
APPARTO verniciatore sg. 5 m nomsiano. Telefonare 81-587.
AS Artistici, Grandini: Scrittore Ingrassi, Milano, Assortimento Bricolage, Goldoni, corso Vittorio Emanuele 66, telefono 47-569.
CENTRALISTA 1440 negozio vendita telefoni, radio macchine per cucire cerca socio collaboratore attivo. Per informazioni rivolgersi avvocato Guarini, via Garibaldi 33, telefono 55-061.
FRIGORIFERI industriali rigeneratori impianti pezzi ricambio rubinetti, Migliore, via Bonzi 41, Torino. 20351
IMPARTITRICE Artigiani nuova vendemmiatrice. Telefonare 33-866.
INGEGNERI visiti Sudafrica, cercano solida ditta internazionale trasferirvi impianti. Scriv. cassetta 6076, SPI, Torino.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Edilizia, via Andrea Doria 9, telefono 51-978. 3160
MACCHINARIO produzione margarina, grassi panificazione, semidenso, vendo. Marciano, Bersezio 19, Asti.
SERBATOI circolari 5000 litri, semiovali, verticali. Frigelli Guy, Tesseni 98, telefoni 70-061, 70-864.
TUBI da 1/4 a 4 pollici e tutti tipi usati, vendesi Frigelli Guy, Tesseni 98, telefoni 70-061, 70-864. 551

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

BORGA, [illegible] 57, telefono 80-150, lavorazione mobile armadiature cucine economiche da carbone a gas. Preventivi e richieste.
BUNITA 8, telefono 66-894. Riparazioni fornelli cucina gas pezzi ricambio.

3 SOC. CAP. RIL. ASSIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO riclassificato Torino commercialmente assenza lotteria altrecclassicismo 2.650.000 lotteria 150 liri 1.400.000. Ufficio, Via Massimo 18. 661
AERARIO commerciabili 1.325.000, matricole 900.000, rivendita piazza Statuto, Vanchiglia 10. 40383
ARRICCIAMENTO negozio [illegible] bene avviato, via 95 e seguito, mq. 80 cadauno 6.000.000. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino. 40320
ACQUISTASI avvertenze, [illegible] ed anche terreno, indicare ubicazione, condizioni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 39199
AFFARONE cedesi tabaccheria, cartoleria, giornali, alimentari cittadina primaria, alloggio, 2.600.000. Prima, Mercanti 8. 621
AFFITTO o vendo negozio vasto mobilissima posizione. Telefonare 996.446.
ALBERGO signorile stazza montagna, dipendenze ben avviato ricco parco ombroso, modernamente allestito, arredamento stile grande occasione. 15 proprie eseguenti radiodiffusi, affitto conveniente, modesto rilievo. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. 39231
ALPINI 20, «Lebel», occasione nella al artistica salumeria, avviamentissimo concedesi gerenza. 117
ALMA cede occasionissime lotteria 1 milione 800.000, rivendita piazza 2.200.000. Sartorena. 22. 373
ALMA cede dirigherie 1.000.000, 5.000.000 commerciabili 1.000.000, 1.000.000, alloggio, perenza commerciabili. Martinengo 23.
ALTRI impiegati rimetta [illegible] pane, solendo bar. San Secondo 22, Cerrano.
AMPIO negozio assumo laboratorio abbigliamento centralissimo partiti cedesi. Telefonare 42.303. 40101
ASSOCIEREBBESI ad importante attività largo pubblico collaboratore organizzatore commercialie opportunità 5.000.000 anche scalarmente. Scrivere cassetta 1351, SPI, Torino. 39342
ASSOCIASI per lancio interessante marchio nuova profumi collaboratore apporto 2.000.000. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 40241
ATTREZZATURINO commerciabile centrale forte incasso cedo 2.200.000 Ufficio, San Massimo 32. 661
AVVIATO commerciabile, drogheria, zona Vanchiglia, alloggio, affarone, cedo. Cavanaugh, Cernaia 37. 924
BELLATRICE [illegible] posizione eccellente adatto anche coloniale bar, cedesi. Accorsi, Garibaldi 18. 871
CEDESI parrucchiere centrale moderno 800.000. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino.
CEDESI negozio vasto, licenza ingrosso formaggi, salumi, conserve, zootecnico. Telefonare 590-481.
CEDO avvisa rivendita pasticceria, centralissima. Telef. 830-141, ore 16-17.
CEDO negozio vasto zona Madama Cristina. Telef. 66-241, pomeriggio.
CEDO negozi, licenza radio elettricità macchine cucire dischi, con alloggio anche appartamento. Telefonare 51-920.
CENTRALE negozio angolare 8 vetrine cedo affitto mite. Telefonare 30-687.
COMMERCIANTI, per cessioni, rilievi negozi, aziende rivolgersi Anna, Carlo Alberto 4. 16502
CROCHERIA avviatissima con retro mercerie. Telefonare Susa 48-62.
DROGHERIA vendo completa di mari e permessi, ristrutturata, costruzione nuova, prospiciente case Fiat, forte reddito, media [illegible], via Genova angolo via Valprato. Vitiello ore 8-12 [illegible]. Bonelli Bosco 31. 455
EDITORIALE originale istruttiva accolta favorevolmente legge lettere seguiti 5.000.000. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino.
FALEGNAME vendesi attrezzatissima, industriale, macchinari forte minuteria, causa malattia affittasi migliore offerente. Telefonare 82-887. 40216
FALKOMAMBRA San Paolo 700 mq. attrezzatissima cedesi 2.500.000. Ascoli, Garibaldi 16. 171
IMPRESA edile ben avviata accetterebbe ingegnere giovane disposto lavorare Versailli specialmente ed. zioni occupati, referenze, possibilità finanziaria. Scrivere cassetta 1344, SPI, Torino.
INDUSTRIA marmi e graniti cerca socio. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino.
LATTERIA, pasticceria, [illegible] 100, 200, 400; occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.
MAGLIERIA vendo sei cucitrici nuove, sette lame, forte reddito, proprietario case Fiat, via Genova angolo via Varaita. Vitiello ore 9-12. Geometra Bonzi, Dalla Rocca 31. 455
MUTUO 3.000.000 prima ipoteca segr. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino.
OFFICINA disposta realizzazione progetto automazione veramente rivoluzionario commerciabile. Telefonare 934-118.
PANETTERIE Torino, provincia, forte lavorazione, eccezionali condizioni permanenza, cedo «Ideal», Alfieri 20.
PASTICCERIE e pollerie, [illegible] Lire 1.000.000. (Schiaffinatto Società), Cavaliere, Saluzzo 21.
PENSIONE commerciabile eleganzissima 9 camere arredi cedo 2.700.000. Ufficio, San Massimo 32. 661
PENSIONE lussuosa 11 camere cedesi. Steinmetz, Bruno 41-765, 18-19.
RIMETTESI affitta negozio parrucchiere, Corso Lasso 27. 40228
RIVENDITA pane cedo. Telef. 31-230, nuova apertura. 39106
SALUMERIA avvisa alloggio cedesi 2.200.000 eventualmente gerenza. Martini, Sant'Agostino 8.
URGENTE 500.000, un anno, 10% garanzia macchina, stabili, negozi. Scrivere cassetta 1359, SPI, Torino. 39155

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, arredati, Crocetta, Pozzo, S. Rita, Madonna Campagna, Cantalupa, bel 500-507
ACQUISTEREI villetta sola o bifamiliare. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino.
ACQUISTO [illegible] palazzina, villetta, oppure terreno fabbricabile. Telefonare 55-963. 458
ALLOGGI 2 camere, servizi, cam ammobiliate, cucina, bagno, terreno, scala esterna, via Cesare 32, Giulio 56, Iscalla esterna, via Cesare 32, Giulio 56, Iscalla esterna, via Cesare 32, Giulio 56, Iscalla

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno VI - N. 10
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

VENERDI'-SABATO
11-12 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa Tarnowska

Il terribile giuramento

XVII. — Diversi uomini sono già morti per lei quando, nel 1907, Maria Cl. Rurke, divorziata dal conte Tarnowsky, progetta insieme al suo amante, l'avvocato Prilloukov, di fare uccidere il conte Paolo Komarowsky che ella sta in procinto di sposare ma la cui morte la arricchirebbe grazie a una assicurazione intestata in suo favore. Ed è ad un altro amante, il giovane Naumov, che Maria conta di far compiere il delitto.

A Kiev Maria Tarnowska non deve attendere a lungo l'arrivo di Nicola Naumov. Da quando Maria aveva lasciato Orel, lo sventurato giovane si struggeva dal dispiacere. Ora Maria lo invitava a raggiungerla. Ineffabile felicità. Gioia inaspettata. Egli accorre senza esitare. Ma ora Maria deve fare di Nicola, ubriaco di gioia, uno schiavo. Lo confesserà più tardi: «Tutte le sottili perversità, tutte le più diaboliche astuzie io le ho messe in gioco per affascinare questo giovane sognatore». Tuttavia, la prima volta che Maria gli chiede come prova d'amore di andare ad assassinare Komarowsky, il bravo Nicola, anche se soggiogato, grida: «No. Mai!». «Vigliacco, vattene» stride Maria. Naumov cade ai suoi ginocchi. Maria non insiste ma ogni giorno ella mostra al giovane delle lettere, dei messaggi bassamente ingiuriosi, firmati Komarowsky (e che sono invece redatti e spediti da Prilloukov). Esasperato dagli insulti di Maria e colei che egli ama, Naumov finisce per gridare: «Uomo ignobile. Meriteresti di morire!».

Una sera, passeggiando con Naumov, Maria entra nel cimitero di Kiev. Ella conduce il suo amante davanti alla tomba nella quale riposa sua madre, la contessa O' Rurke. Insieme a Naumov erra per i viali deserti immersi nel crepuscolo. Si ferma davanti a una tomba abbandonata. Sulla lapide si legge: «Dott. Wladimiro Sthal». L'uomo che dorme lì ha amato Maria anche lui ed è morto per questo amore. «Lui — dice ella a Nicola — lui avrebbe fatto senza esitare tutto ciò che gli avrei chiesto!». «Tu l'hai amato? Dimmi, l'hai amato?» interroga Nicola, smarrito. Ma Maria lo abbraccia, lo stringe contro il suo petto. «Giura che tu mi vendicherai! — le sussurra ella, ansante. — Giura che ucciderai!». E Naumov, cercando febbrilmente le sue labbra, balbetta: «Sì, lo giuro! Lo giuro!».

La stessa sera Naumov parte per Venezia sul primo treno. Il 2 settembre 1907 egli discende all'albergo Danieli. Il giorno dopo si fa condurre da un gondoliere a Campo Santa Maria dei Gigli. Poco dopo la gondola si ferma all'ingresso della casa nella quale abita Paolo Komarowsky.

Come un allucinato, Naumov sale presso il conte. La porta non è chiusa. Entra, si dirige nella camera. Paolo Komarowsky è là tranquillo, sorridente, felice. Vedendo Naumov gli tende cordialmente le braccia. Senza una parola, Naumov gli spara quattro colpi di rivoltella nel ventre...

SEGUE: *Davanti alla giustizia.*

Invenzioni e scoperte in groppa all'anno nuovo

Ciò che si nasconde dietro la cortina del futuro - Dal bombardamento nucleare dei cancerosi alla produzione economica del cortisone - I ciechi "vedranno„ con le orecchie e i sordi udranno con le dita - Una società radio per "chiamare„ gli abbonati ovunque si trovino - Calore e luce dalle pareti - Verdura e legumi coltivati in casa

E' uso, allo scadere di ogni anno, volgere lo sguardo avanti, allo scopo di prevedere ciò che si nasconde dietro la cortina del futuro. Anche in scienza e in tecnica possono costituire un istruttivo campo d'indagine.

Sulla base della esperienza del passato, delle scoperte e invenzioni recenti, dell'indirizzo seguito nelle molte branche degli studi, è possibile, senza azzardarsi a indovini o a magni, intuire quali potranno essere gli sviluppi più interessanti della fisica, dell'ottica, della medicina, della radio. Noi vogliamo qui fare anticipazioni a lunga scadenza, che entreremmo nel giardino della fantasia dove allignano i fiori più stravaganti, e neppure tentare di immaginare quella che sarà la civiltà meccanica del Duemila; limitiamoci a seguire il fiume del progresso e, senza pretendere d'arrivare con un balzo sotto alla foce, a spostarci un po' più velocemente della corrente fluente col ritmo dei giorni, dei mesi, degli anni. Di proposito tralasciamo le promesse legate alle applicazioni dell'energia atomica (dovrà trascorrere gran tempo prima che le annunziate meraviglie entrino a far parte della realtà quotidiana in misura da modificare sensibilmente il nostro modo di vivere); i viaggi interplanetari, le straordinarie prospettive che s'aprono nel settore della televisione e dell'elettronica. Miriamo a cose più vicine e sicure.

Progressi della medicina

CORTISONE PER TUTTI. — La scoperta del cortisone ha suscitato molte speranze nei malati di reumatismi. Milioni e milioni di persone non possono sottoporsi alla nuova cura per la scarsità della produzione mondiale assolutamente insufficiente a soddisfare la richiesta. Il cortisone s'ottiene dall'acido fillare degli animali, con un lungo e lento procedimento che comprende una cinquantina di trasformazioni; il suo costo è assai elevato: 15-30.000 lire al grammo. Numerosi chimici sono al lavoro per produrlo sinteticamente. Un gruppo di studiosi americani s'è servito di una speciale pianta, per ridurre di molto gli stadi di fabbricazione del cortisone. Un altro scienziato, partendo dal frutto del pino, sarebbe riuscito a ottenerne sperimentalmente la sintesi. Ancor nulla di definitivo; molte speranze di una rapida vittoria sul piano industriale.

TERAPIA ATOMICA. — Un esperimento di «cura atomica» di un cancroso è stato condotto con successo a Brookhaven. Sono note le applicazioni terapeutiche di molti isotopi radioattivi. Inoculandoli nell'organismo del paziente è possibile, misurando dall'esterno l'intensità della irradiazione, calcolare con esattezza la dose di medicamento arrivata all'organo malato. S'è fatto di più. Un cancroso, al quale era stato iniettato del boro, sostanza che gode della proprietà di concentrarsi nei tumori, è stato portato all'interno di una pila atomica e sottoposto ad un leggero bombardamento di neutroni; il boro, colpito, s'è radioattivato agendo direttamente sui tessuti malati. Si stanno progettando speciali modelli di «pile atomiche», di costo non proibitivo e di agevole manutenzione, per diffondere ovunque il nuovo trattamento.

CHIRURGIA DELLA CALVIZIE. — Anche per i calvi s'annunzia una piccola strenna. Per quanto non si conoscano con certezza le cause per cui cadono i capelli e non più ripullano, alcuni specialisti di oltre Oceano opinano che la calvizie sia provocata dalla pressione esercitata dal cuoio capelluto sui vasi sanguigni del cranio. Si è tentato di rimediarvi mediante un'operazione chirurgica consistente nel tagliare le terminazioni nervose che comandano i muscoli responsabili della compressione. E' ancor presto per formulare un giudizio sulla efficacia del metodo.

Nel campo tecnico

RADIO DA TASCHINO. — La costruzione di radioricevitori in miniatura ha acquistato nuova slancio. Si fabbricano valvole termoioniche di pochi millimetri; gli apparecchi a galena sono stati ridotti all'estremo, tanto da poter stare comodamente in un taschino.

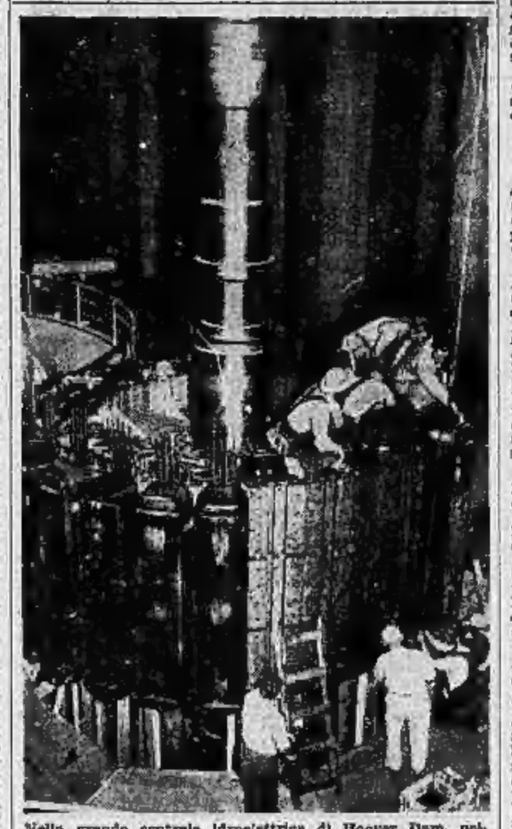
Si progetta a New York di costituire una originale società. Ad ogni iscritto corrisponde una sigla. In ciascun momento la società può segnalare, con un codice di abbreviazione, entro il raggio della città, le novità riguardanti l'iscritto: una chiamata urgente da casa o dall'ufficio, un incidente, un appuntamento dimenticato. L'unico inconveniente è che l'abbonato deve di quando in quando portare all'orecchio un minuscolo microfono.

L'ELICOTTERO INDIVIDUALE. — Gli studi sono a buon punto. Un fabbricante di elicotteri si è proposto di realizzare un apparecchio sufficientemente leggero per essere sopportato dalle spalle di un uomo. L'elica orizzontale è mossa da un leggero motore a reazione. Sarà possibile effettuare balzi di parecchie centinaia di metri, dopo di che bisognerà cambiare le capsule esplosive. Allo stato attuale l'invenzione è utile soprattutto ai militari; occorreranno per gli usi civili perfezionamenti ulteriori e soprattutto una maggiore autonomia.

IL CINEMA STEREOSCOPICO. — Sarà l'anno buono? Se ne discorre da tempo. Numerosi sono i brevetti per la presa e la proiezione di immagini in rilievo, ma finora non sono usciti dal campo sperimentale. Coloro a visione panoramica daranno all'illusione tutta la pervasività della realtà. Per dotare anche le voci del senso della profondità basta aumentare il numero degli altoparlanti riproduttori e delle colonne sonore della pellicola.

CONTRO IL SONNO DEGLI AUTISTI. — Molti incidenti della strada sono dovuti alla sonnolenza che annebbia i riflessi degli autisti nei pomeriggi caldi o di notte lungo le monotone e dritte autostrade. Sta per essere lanciato un dispositivo contenuto entro un casco di poco peso, il quale consta di due elettrodi e di uno avvisatore. L'intensità e la forma delle onde cerebrali variano a seconda dello stato di attività o di sonnolenza del soggetto. La mutazione, grazie a opportuni meccanismi, basta a mettere in azione la suoneria.

IL RADAR PORTATILE. — I perfezionamenti del radar e gli sviluppi della tecnica elettronica saranno di grande utilità ai ciechi e ai sordi. Il radar, segnalando con un suono gli ostacoli, consentirà a chi è privato della vista una marcia più rapida e sicura. E' già stato costruito il prototipo di una macchina in grado di tradurre in Braille i segni alfabetici letti attraverso una cellula fotoelettrica. Un altro apparecchio trasforma le onde sonore in vibrazioni elettriche codificate che il sordo potrà percepire alla estremità delle dita.



Nella grande centrale idroelettrica di Hoover Dam, nell'Arizona, si procede al montaggio del rotore di un generatore di corrente della potenza di 60 mila Kilowatt e del peso di 600 quintali. Il suo asse, che sarà messo in moto da una turbina a vapore, è lungo 10 metri e del diametro di 70 cm. Tre gruppi di generatori entreranno in funzione quest'anno, altri sei successivamente. Al termine dei lavori la centrale sarà la più potente del mondo.

Tutto per la casa

Neppure la casa si sottrae alla pioggia delle innovazioni, tutte pratiche e degne di attenzione: sola obiezione, per alcune di esse, il costo elevato.

LA CASA ORIENTABILE. — Una stanza è fredda, un'altra è calda, una è esposta a tramontana, un'altra prende il sole soltanto al pomeriggio. L'inconveniente è eliminabile, almeno nelle villette di campagna o al mare. La casetta, di forma cilindrica, col tetto a cupola, viene edificata su un grande disco (fino a 10 metri di diametro) girevole intorno a un asse verticale.

RISCALDAMENTO A PANNELLI. — Il maggior conforto in una camera, durante la stagione fredda, si ha quando anche le pareti sono a temperatura conveniente. Piuttosto che scaldare di più l'aria è utile elevare la temperatura di esse. Il riscaldamento a pannelli si propone appunto questo scopo.

LAMPADE A LASTRA. — Avremo la luce elettrica senza lampadine nè tubi. Spalmando sulla superficie di una lastra un miscuglio a base di fosforo e sottoponendo il vetro a un potenziale elettrico, si genera una forte e gradevole luminescenza. Gli stessi muri potranno diventare la sorgente luminosa delle nostre abitazioni.

DETERGENTI SINTETICI. — Il sapone corre il rischio di essere soppiantato. I chimici hanno messo a punto numerosi «detergenti sintetici» i quali lavano per semplice contatto producono schiuma. Sotto la loro azione ogni traccia d'unto sparisce. Esistono già decine e decine di formule brevettate; alcuni di tali detergenti possono essere usati anche con l'acqua marina.

L'ORTO IN CASA. — Le piante allignano e crescono nell'acqua. La cosa è risaputa da tempo, ma esperimenti in grande sono stati compiuti solamente in Corea, dove, per rifornire le truppe di verdura e legumi freschi, la coltivazione entro bacini di acqua ha assunto forte e fortunato sviluppo. Le piante vengono mantenute in posizione eretta mediante opportune apparecchiature, solo le radici s'allungano entro l'acqua sapientemente corretta con l'aggiunta di sali minerali per renderla nutritiva. Sono già stati studiati «campicelli» per serre, appartamenti e balconi.

IL PORTIERE ELETTRONICO. — Come liberarsi dei visitatori importuni, dei questuanti, dei venditori ambulanti e dei piazzisti che bussano alla vostra porta? E' stato ideato un apparecchio che comprende un telefono e uno schermo. L'immagine di una persona ferma dinanzi all'uscio viene proiettata sullo schermo e dall'interno dell'appartamento si può vedere, udire e rispondere alle domande. Mediante dischi, il «custode-automa» è in grado di informare che «il signore è uscito», «la signora è uscita», «non acquistiamo nulla» eccetera.

***

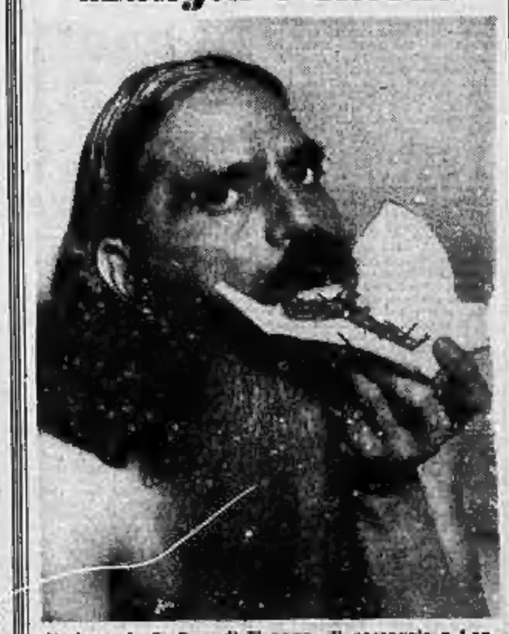
La Taylor si risposa

Elizabeth Taylor, che attende il divorzio da Nicky Hilton, sposerà l'artista inglese Michael Wilding.

Di scena danzatori Kawamba

Danzatori Kawamba si preparano a esibirsi davanti alla macchina da presa per una scena del film coloniale inglese «Dove non arrivano gli avvoltoi».

Mangia i chiodi



Il signor L. S. Rao, di 31 anno, di passaggio a Londra diretto in America, è un cultore della yoga indiano. Egli mangia puntine di grammofono, lametta di rasoio, puntine da disegno e pezzi di vetro. Ogni tanto, per alleggerirsi lo stomaco, beve qualche sorsata di acido nitrico. Eccolo mentre si accinge ad inghiottire una manciata di chiodi. (Publifoto)

Nel 1953 in servizio fra Londra e Birmingham

Il più grande elicottero inglese, il «Bristol 173», a due motori e due rotori, può trasportare 13 passeggeri o 1360 Kg. di carico a 190 Km. l'ora fino alla quota massima di 6000 metri. Dovrebbe entrare in servizio nel 1953 fra Londra e Birmingham. (Publifoto)